

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

**CATTEDRA DI TEORIA E STORIA DEI MOVIMENTI E DEI
PARTITI POLITICI**

IL POPULISMO A CINQUE STELLE

RELATRICE

Prof.ssa. Capperucci Vera

CANDIDATA

Valente Silvia

Matr. 076152

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

Grazie a tutta la mia famiglia che è riuscita a farmi sempre sentire amata. Grazie ai miei genitori, per essere le mie radici e per essere i primi a tifare per me.

Grazie agli amici di una vita e alle persone che ho conosciuto durante questo percorso che hanno contribuito a rendermi quella che sono oggi.

INDICE

INTRODUZIONE	5
L'ANTIPOLITICA E IL POPULISMO	9
1.1 L'antipolitica	9
1.1.1 Etimologia e sviluppi storici.....	9
1.1.2 Democrazia sfigurata e intermediazione	11
1.2 Il populismo	14
1.2.1 Tra democratizzazione e tirannia della maggioranza.....	14
1.2.2 Caratteristiche e problematiche del populismo	17
1.2.3 Antipolitica: populismo 2.0?	19
LA “ MODERNITÀ LIQUIDA”	21
2.1 Le “ombre” della democrazia moderna.....	21
2.2 La crisi europea	23
2.3 Realtà storiche europee	25
2.3.1 Podemos e M5S a confronto.....	25
2.3.2 Front National e M5S a confronto	28
2.4 Le peculiarità italiane	29
2.4.1 La parabola partitica italiana	29
2.4.2 Il populismo italiano	33
IL MOVIMENTO CINQUE STELLE	36
3.1 L'autobus pentastellato	36
3.1.1 Dai vaffa virtuali alle poltrone reali	37
3.1.2 Organizzazione interna e web 2.0	41
3.2 Grillo e i grillini	45
3.2.1 Il Grillo Parlante e il suo messaggio politico	45
3.2.2 Grillini in MoVimento.....	49
CONCLUSIONE	54

BIBLIOGRAFIA.....	57
SITOGRAFIA	62
ABSTRACT	63

INTRODUZIONE

«Se vogliamo parlare di politica ai giorni nostri, dobbiamo partire dai pregiudizi che noi tutti, se non siamo politici di professione, nutriamo nei confronti della politica»¹. Questa citazione induce una profonda riflessione: i politici sono veramente i responsabili di buona parte dei problemi che caratterizzano l'attualità oppure sono soltanto i capri espiatori delle insoddisfazioni dei cittadini? Per trovare una risposta a questo quesito è importante analizzare il populismo come fenomeno che, negli ultimi anni, ha canalizzato, meglio di altri, il malcontento della base elettorale.

Nella sua trasversalità ideologica, il populismo influenza l'evoluzione delle democrazie occidentali, che vedono convivere «l'insoddisfazione per la democrazia e l'impopolarità delle forze politiche»². In Europa questo malessere ha ingenerato un clima di insoddisfazione e protesta che ha determinato l'aumento del consenso per movimenti alternativi a quelli tradizionali e che non sempre assumono esplicitamente posizioni populiste. Nell'attuale panorama politico italiano, il Movimento Cinque Stelle rappresenta l'unico “non partito” che potrebbe ottenere la maggioranza relativa nelle prossime elezioni politiche nazionali.

Il presente lavoro si propone, con la sua articolazione in tre capitoli, di verificare se, e in che modo, il movimento di Grillo possa essere annoverato nella definizione generale di *populismo* in democrazia. Per supportare le argomentazioni è stato necessario definire il significato di “populismo” e le sue varie sfaccettature, analizzare le motivazioni socio-politiche che sono alla base della sua esplosione in Europa e in Italia, inquadrare la nascita del M5S nel sistema politico italiano della Seconda Repubblica. Infine è stato effettuato un

¹ ARENDT H., *Qu'est-ce que la politique ?*, Éditions Du Seuil, Paris, 1993, p. 9.

² MASTROPAOLO A., *Antipolitica. All'origine della crisi italiana*, L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2000, p. 44.

excursus delle circostanze rilevanti nella parabola del MoVimento a partire dalle vicende del suo leader e fondatore, Beppe Grillo.

Il primo capitolo, dunque, prende le mosse dall'elaborazione di una definizione ampia del fenomeno populista per riuscire a coglierne la complessità.

La logica populista è assimilabile ad un dualismo manicheo nell'opposizione tra "noi" e "loro", tra governati ed élite, tra la purezza del popolo e la corruzione del sistema. La mancanza di precisi riferimenti ideologici identificativi determina un'elevata flessibilità del fenomeno populista, dimostrata dalla capacità di adattarsi ai cambiamenti spazio-temporali. Il populismo trae la sua linfa vitale dalle problematiche determinate da tempi di crisi, che assicurano un momentaneo exploit ma che diventano inconsistenti a lungo andare.

Il populismo risulta parzialmente assimilabile all'antipolitica, in quanto entrambi i fenomeni propongono soluzioni semplicistiche a problemi complessi, prediligono forme di democrazia diretta e mirano al leaderismo di outsider politici, molto carismatici e con doti oratorie significative. Questi due concetti risultano comunque in contrapposizione perché, mentre l'antipolitica si oppone alla politica nel suo complesso, il populismo osteggia principalmente una politica degenerata, lontana dalle esigenze dei cittadini comuni.

Alla luce di questo inquadramento teorico e concettuale, il secondo capitolo intende individuare le condizioni che conducono all'ascesa del populismo nell'attualità mondiale e del M5S nel sistema politico italiano.

Una riconosciuta crisi della modernità, in seguito alla globalizzazione, determina la rinascita di tendenze locali e particolaristiche e la reinvenzione delle tradizioni. Questo processo favorisce l'affermazione di quella che è stata definita la "democrazia del pubblico", dove l'uomo moderno partecipativo risulta capace, anche grazie all'uso dei media, di monitorare i governanti e di mobilitare la resistenza. Questo nuovo tipo sociale è disaffezionato nei confronti di un'amministrazione pubblica degenerata e corrotta, ritenuta corresponsabile della crisi globale in Europa che, enfatizzata dalla crisi finanziaria del sudden stop del 2010, ha generato enormi crepe in ambito economico. Il malcontento popolare si manifesta in modo non eguale nelle diverse realtà europee, come dimostrato dall'analisi comparativa tra Podemos e M5S, e tra Front National e M5S.

Per comprendere a fondo le radici e le peculiarità del M5S rispetto a fenomeni simili nel panorama europeo, si è proceduto ad un inquadramento storico di lungo periodo del sistema politico italiano, al fine di cogliere le ragioni dell'affermazione del nuovo movimento. Prendendo le mosse dalla nascita della "Repubblica dei Partiti", passando attraverso la post-materializzazione della società, si arriva, dunque, a spiegare la triplice crisi del sistema partitico, morale, fiscale ed istituzionale, culminata nel processo di Tangentopoli nel 1992. L'epoca referendaria, segnata dalla personalità di Segni, getta le basi per la creazione di un clima favorevole alla democrazia diretta, e ad una nuova forma di leadership di un outsider politico che abbia contatto con la società: questa onda viene abilmente cavalcata da Berlusconi, grazie al suo esercito massmediologico.

Il sistema bipolare, nel suo ventennio, ha visto alternarsi al potere diversi partiti e forze politiche senza subire modifiche sostanziali: la sua conclusione è causata, tuttavia, dall'affermarsi di nuove personalità e movimenti politici che cercano di fronteggiare in modo adeguato le nuove sfide nazionali e internazionali. Alcuni di questi movimenti, nati nel crescente deficit di credibilità del sistema partitico, possono essere ricondotti all'universo antipartitico e populista. Per capire se il Movimento 5S appartenga a questo universo, il terzo capitolo lo analizza dettagliatamente secondo alcune specifiche linee di approfondimento: le cause del successo del M5S entro il sistema politico italiano, la caratterizzazione organizzativo-verticale, il messaggio e gli obiettivi politici, gli orientamenti e le caratteristiche degli elettori pentastellati.

Il successo del Movimento è dovuto all'uso di nuovi e vecchi mezzi di comunicazione, al carisma del suo fondatore e, soprattutto, allo scenario socio-politico di crisi della democrazia rappresentativa, con effetti anche in ambito morale ed economico³. Il Movimento può essere infatti considerato come un autobus guidato da Grillo e Casaleggio, che ha attratto moltissimi passeggeri, con varie credenze politico-ideologiche, accomunati dal malcontento causato da questa profonda crisi. Più semplicemente è un *leaderist movement with a leaderless ideology*⁴, ossia la struttura organizzativa non gerarchica coesiste con il leaderismo imprescindibile di Grillo.

³ TRONCONI F., *Beppe Grillo's Five Star Movement*, Ashgate, Farnham 2015, pp. 29/51.

⁴ Ivi, p. 9.

Il ruolo aggregante della rete, la *wikipolitica*, in cui ciascuno conta uno, la struttura reticolare ed orizzontale delle articolazioni territoriali in Meet Up lasciano ampia autonomia agli ambiti locali e limita le azioni di Grillo alla linea programmatica del blog⁵.

La sede ufficiale del MoVimento, *beppegrillo.it*, non esprime ideologie ma solo idee per cui non può essere considerato né di sinistra né di destra. Dal punto di vista valoriale, il movimento pentastellato incarna la *silent revolution*, l'affermazione di valori trasversali, post-ideologici e post-materialisti come i diritti civili e di pari opportunità, la pace, lo sviluppo solidale e l'ecologia.

Lo stesso utilizzo del web non è soltanto una svolta organizzativa, ma anche un progresso programmatico e ideologico. Il web riesce, infatti, ad incoraggiare la partecipazione e l'aggregazione della base e a rimpiazzare i due obiettivi maggiormente osteggiati da Grillo i media tradizionali e il sistema politico.

Torna, così, centrale la polemica contro la partitocrazia immobile, corrotta e inefficiente, e quindi l'aspirazione ad un nuovo modo di fare politica moralizzante, senza politici di carriera ma solo con personaggi freschi di politica, in nome dell'unica garanzia convincente: l'onestà. Questa rivoluzione nel nome dell'anti-casta, però, ha rischiato di infrangersi "sulle poltrone"⁶, per alcuni incidenti, di cui il più significativo è il noto commento di Favia, durante un fuori onda di una trasmissione televisiva, sulla mancanza di democraticità interna al movimento pentastellato.

Infine, a grandi linee, il profilo dell'elettore tipico del MoVimento 5 Stelle è abbastanza semplice: uomo, urbano, centro-nordico o isolano, educato, disilluso dai partiti politici tradizionali, secolarizzato ideologicamente, innamorato della rete, con valori volatili⁷.

⁵ CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 123/166.

⁶ MILANI S., *Grillini in Movimento*, in *Iceberg5*, 2/08/2009, p. 188.

⁷ LAUDONIO M. – PANARARI M., *Alfabeto Grillo: dizionario critico ragionato del MoVimento 5 Stelle*, voce voto, Mimesis, Milano-Udine, 2014, si veda anche sitografia.

L'ANTIPOLITICA E IL POPULISMO

1.1 L'antipolitica

1.1.1 Etimologia e sviluppi storici

L'antipolitica è ritenuta, nell'opinione comune, semplice avversione alla politica e ai suoi metodi: in realtà essa racconta molto di più delle peculiarità della società in cui si sviluppa. Per comprenderne affondo la complessità, è necessario prendere le mosse dall'etimologia del termine *antipolitica*, evidentemente composto dal prefisso *anti* e dalla parola *politica*.

Il prefisso possiede un duplice significato: nella sua accezione greca indica opposizione e antagonismo, mentre in quella latina significa anteriorità e precedenza⁸. Risulta significativo, in relazione a questa bifrontalità, il parallelismo binario con il pensiero di Schedler che distingue due forme di pensiero antipolitico: uno che si propone di rimuovere e «spodestare» l'azione politica, l'altro che vuole colonizzare l'ambito di intervento della politica, subordinandolo ad altre sfere e nuovi sistemi di regole⁹.

⁸ *Dizionario Enciclopedico Italiano*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1970, Vol. I.

⁹ SCHEDLER A., *Introduction: Antipolitics, Closing or colonizing the public sphere, in the End of politics? Exploration into modern antipolitics*, Macmillan Press, London, 1997.

L'antipolitica risulta correlata, per il secondo filone interpretativo-etimologico, a valori prepolitici condivisi, con i quali si tenta di scavalcare gli strumenti classici di intermediazione, instaurando una relazione diretta e aperta con l'elettorato, cercando di aggregare una base trasversale e interclassista, cosicché l'unico *cleavage* sia quello orizzontale che contrappone il paese legale e il paese reale¹⁰.

Rimanendo fedeli, d'altra parte, al significato greco del termine bisogna approfondire il rapporto che intercorre tra politica e antipolitica. Quest'ultimo termine è nato e si è diffuso tra il XVII e il XVIII secolo con l'accezione polemica contro la politica, seppure buona, degli avversari nell'agone pubblico. Con il susseguirsi degli eventi storici poi l'antipolitica è divenuta un giudizio negativo nei confronti di un sistema sociale-politico autoreferenziale e antiumanistico¹¹.

Come sostiene Hirshman, due sono le possibili risposte ad un sistema che risulta essere di decrescente qualità o utilità per i suoi membri: *Exit*, ovvero l'allontanamento dall'organizzazione, o *Voice*, ossia il tentativo di risanare la relazione attraverso la comunicazione e alcune proposte di rinnovamento¹². L'antipolitica rivela, quindi, non solo volontà di protesta, ma anche una diffusa domanda di politica e di partecipazione.

Rosanvallon¹³, invece, afferma che la politica è solamente ciò che può essere ricondotto ad una pubblica arena comune, quindi anche negoziazioni e compromessi, perfino sugli emendamenti alle leggi, sarebbero non politici, o impolitici¹⁴.

L'antipolitica è essa stessa politica, anche se probabilmente una politica semplicistica e provocatoria. Politica e antipolitica, infatti, condividono il campo d'azione, in una contesa che prevede un confine labile e attraversabile in entrambe le direzioni; in particolare, poiché l'antipolitica non è intenzionata a restare nel proprio contesto limitato, ma attende di essere interpretata in modo prettamente politico.

Si percepisce oggi, sempre più su scala globale, la necessità incontrovertibile

¹⁰ *Dizionario Enciclopedico Italiano*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1970, Vol. I.

¹¹ GALLI C., *La parola: antipolitica*, in *La Repubblica.it*, con riferimento alla sitografia

¹² Per approfondire il tema, si legga: HIRSCHMAN A. O., *Exit, voice and loyalty: responses to decline in firms, organizations and states*, Harvard University Press, Cambridge, 1970.

¹³ ROSANVALLON P., *Counter Democracy, Politics in an Age of Distrust*, Cambridge University press, Cambridge, 2008, p. 23.

¹⁴ SCHMITT C., *Sul Concetto di politica*, Mimesis, Milano, 2013 in BIANCHI G., *Politica o antipolitica? Tra passione e qualunquismo*, Cittadella, Assisi, 2013.

di una palingenesi democratica e secondo Giarretta «Solo la partecipazione diretta dei cittadini costituisce la buona politica, non ci sono scorciatoie»¹⁵. Contro una cattiva politica deve intervenire la buona politica che non arriva ad escludere l'antipolitica intelligente. Sentimenti, passioni, indignazioni diventano inutili se fanno perdere la razionalità, già spesso vanificata da un'invasione mediatica che ha progressivamente svuotato la riflessione politica, nell'individuare e nel contrastare i problemi reali.

In questa prospettiva all'intento demolitivo progettuale deve necessariamente seguire una fase propositiva, ricostruttiva, applicativa, scevra dalle logiche della performance, del consumo e della velocità, tipiche della società consumistica moderna. Il progetto antipolitico tende ad utilizzare la personalizzazione, il ricorso alla tribuna mediatica, l'organizzazione in movimento, il diretto contatto con l'elettorato, proprio per porsi in contrasto con il corrente ordine preconstituito e artificiale.

Nonostante l'eterogeneità del fenomeno antipolitico, le principali tipologie di antipolitica moderna sono tendenzialmente riconducibili a tre filoni: l'opposizione ad un sistema politico e istituzionale specifico (ne sono esempi le azioni di De Gaulle e di Berlusconi); la polemica antistatalista contro un governo giacobino, dirigista e invasivo, realizzatasi, per richiamare qualche esperienza storica, con l'Uomo Qualunque e la Lega Nord; infine, l'indignazione verso la politica come professione e coloro che la esercitano, come dimostrato, tra gli altri in Italia, dalla prima Forza Italia.

1.1.2 Democrazia sfigurata e intermediazione

Nella società moderna le tre tipologie di antipolitica spesso arrivano a coincidere se non, almeno parzialmente, a sovrapporsi. Questo perché il trionfo della democrazia sembra aver ingenerato un processo paradossale, ovvero un disincanto nei confronti di tutto ciò che è considerato *politica*. La fortunata definizione di Scoppola «la Repubblica dei partiti»¹⁶, riferita al caso italiano, è indice di una generale tendenza a ridurre la politica contemporanea all'operato dei singoli partiti.

¹⁵ GIARRETTA P., *Con i se e con i ma. Fare politica ai tempi dell'antipolitica*, Nuova Dimensione, Perugia, 2014.

¹⁶ SCOPPOLA P., *La Repubblica dei partiti*, Il Mulino, Bologna, 1997.

La politica è sempre più lontana dall'interpretazione di *regina delle scienze* che ne dava Aristotele¹⁷, mentre si avvicina pericolosamente alla caratterizzazione di inutilità totale¹⁸. Questa degenerazione si impernia sulla rottura drammatica del rapporto di fiducia tra governanti e governati che ha subito la modernità, piuttosto che modellarla a proprio favore. La visione privatistica di «uno Stato tendente all'ipertrofia e alla riprivatizzazione»¹⁹, attraverso i partiti, ha riscritto il concetto di *civitas* non più legame sociale ma cittadinanza del consumatore²⁰. Questo approccio economicistico alla dimensione pubblica determina in sostanza una tribalizzazione della società civile, un personalismo guicciardiniano²¹ e una generalizzazione cinica nei riguardi degli attori politici.

Il «Time Magazine», nel periodo natalizio del 2006, aveva già dichiarato che la popolazione era giunta all'intolleranza per i suoi stessi intermediari, compresi quelli dell'informazione, cioè i giornalisti, data la volontà di ognuno di sentirsi libero di decidere cosa pensare e di poterlo anche rendere noto, probabilmente grazie a Internet²². Spesso questa tendenza viene definita l'ultimo atto della rivoluzione protestante²³, applicato però alla politica, che sembra realizzarsi, restando nella dimensione storica italiana contemporanea, nella conquista dei consensi da parte del Movimento 5 Stelle.

Le moderne democrazie risultano disaffezionate nei confronti di una classe governante denigrata, schernita e osteggiata comprensibilmente da proposte di soluzioni drastiche: tutti a casa!, ad esempio è un urlo disilluso sempre più utilizzato dal sopracitato M5S, nella penisola italiana.

Emerge complessivamente un rifiuto nei confronti di una casta dirigente che ha preferito il mantenimento del proprio status alla direzione effettiva del Paese nazionale, i propri interessi particolari alla riduzione del numero di disoccupati e cassa integrati, la

¹⁷ ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, Libro VIII, cap.10, Laterza, 1999.

¹⁸ BIANCHI G., *Politica o antipolitica? Tra passione e qualunque*, Cittadella, Assisi, 2013.

¹⁹ Ibidem.

²⁰ MARQUAND D., *The Decline of the Public. The Hollowing Out of Citizenship*, Polity Press, Cambridge, 2004 in MATTUCCI N. - VAGNARELLI M., *Crisi della politica? Antipolitica, mediazione, rappresentanza*, Aracne Editrice, Roma, 2014, p. 12.

²¹ Per un'analisi accurata si veda: GUICCIARDINI F., *Storia d'Italia*, Garzanti Libri, Milano, 2006.

²² VERTONE S., *Politica e antipolitica*, Conferenza Nazionale, Roma, 26/07/2007, p. 2.

²³ Ibidem.

corruzione e la malavita al risanamento del PIL, la volontà di evitare la critica per una politica impopolare alla messa in atto di grandi riforme²⁴.

Risulta sempre più netta la presa di posizione nei confronti di agenti politici distanti dagli interessi del paese reale, «chiusi in giochi di potere e nella difesa della casta, senza capacità di rinnovarsi nei programmi come negli uomini»²⁵.

Sicuramente il dualismo tra le domande sociali e la capacità dell'ordine istituzionale di realizzarle è crescente sul lato dell'offerta ma anche su quello della domanda. Infatti nella moderna società globalizzata, spesso definita post-materialista, alle richieste di sussistenza e di benessere pragmatico si affiancano ulteriori necessità molto più complesse da realizzare, che quindi richiedono una programmazione più a lungo termine. La risposta necessaria alla crisi della democrazia dovrebbe far leva tanto sull'allargamento dello spettro delle politiche pubbliche (specialmente per quanto riguarda l'ottimizzazione delle spese pubbliche)²⁶, quanto sulla razionale ottimizzazione delle domande sociali da parte dei singoli cittadini.

Spesso è proprio il ceto politico che alimenta l'antipolitica, come argomenta ripetutamente Bianchi²⁷, ovvero è la «democrazia sfigurata»²⁸ a far emergere quella trasfigurazione della politica che è l'antipolitica.

Questo atteggiamento mentale e ideologico se significativamente diffuso conduce all'astensionismo e di conseguenza ad una revoca della fiducia precedentemente attribuita alla politica. Il progetto antipolitico, con una cultura ossimoricamente politica in quanto interessata al perseguimento di obiettivi comuni, dimostra il suo interesse ad agire in aperto contrasto alla realtà spolicizzata dell'attuale società economicista.

In ogni modo gli attori antipolitici cercano di ritagliarsi una dimensione peculiare che li identifichi e che li renda votabili come alternativa all'ordine precostituito.

Alcuni caratteri tipici di differenziazione delle organizzazioni antipolitiche sono, come già accennato, il ricorso ad una personalità carismatica, preferibilmente un outsider

²⁴ ROSANVALLON P., *Controdemocrazia, La politica nell'era della sfiducia (2006)*, Castelvecchi, Roma, 2012 p.182 in MATTUCCI N.- VAGNARELLI M., *Crisi della politica? Antipolitica, mediazione, rappresentanza*, Aracne Editrice, Roma, 2014, p. 19.

²⁵ Lessico del XXI Secolo, Enciclopedia Treccani Online, Voce *Antipolitica*, con riferimento alla sitografia.

²⁶ Per ulteriori approfondimenti si veda: MATTUCCI N. – VAGNARELLI M., *Crisi della politica? Antipolitica, mediazione, rappresentanza*, Aracne Editrice, Roma, 2014, p. 13.

²⁷ BIANCHI G., *Politica o antipolitica? Tra passione e qualunquismo*, Cittadella, Assisi, 2013.

²⁸ URBINATI N., *Democrazia sfigurata. Il popolo tra opinione e verità*, Università Bocconi Editrice, Milano, 2014.

politico che riesca meglio a convogliare su di sé la fiducia e la legittimità da parte di un elettorato deluso; il massiccio ricorso alla tribuna mediatica, che tende a spostarsi sempre più dalla televisione alla rete; la frequente organizzazione in movimento, che consente di non chiudersi in rigide strutture, e che garantisce un'immediata differenziazione dal partitismo degenerato.

Nell'intenzione antipolitica convivono, dunque, un sentimento di alienazione e ostilità dei cittadini verso la classe dirigente e una crescente esigenza di partecipazione alla gestione della cosa pubblica e alle tematiche che riguardano la collettività.

1.2 Il populismo

1.2.1 Tra democratizzazione e tirannia della maggioranza

Il termine populismo ha origine dal People's Party americano del 1899-90²⁹ e indica una mentalità caratteristica che ricerca generalità e vaghezza, in quanto politicizza lo scontro intrinseco nella società tra maggioranza e minoranze. Gli studi sul populismo hanno condotto all'individuazione di tre tendenze nel definirne il campo d'azione³⁰: la prima per cui il populismo è un concetto utilizzato per evidenziare le specifiche di un particolare fenomeno di organizzazione del malcontento e della protesta; la seconda per cui il populismo è un universo a sé stante molto variegato al suo interno, e qui significativo è il contributo di Canovan nella sua distinzione tra “*agrarian*” e “*political*” populismo³¹; la terza ritiene che, identificando le caratteristiche fondamentali comuni, sia possibile creare un approccio generale al populismo come idealtipo.

Ovviamente, dunque, si tratta di un fenomeno mutevole e molto eterogeneo in relazione al contesto in cui si sviluppa. Secondo la definizione di Tarchi il populismo rappresenta:

²⁹ MERKER N., *Filosofie del Populismo*, Laterza, Roma-Bari, 2009, p. 116.

³⁰ TAGGART P., *Populism*, Open University Press, Buckingham, 2000, pp. 271/73.

³¹ Per approfondire l'argomento si veda: CANOVAN M., *Populism*, Harcourt Brace, New York, 1981, pp. 272 sg.

La mentalità che individua il popolo come una totalità organica artificialmente divisa da forze ostili, gli attribuisce naturali qualità etiche, ne contrappone il realismo, la laboriosità e l'integrità all'ipocrisia, all'inefficienza e alla corruzione delle oligarchie politiche, economiche, sociali e culturali e ne rivendica il primato come fonte di legittimazione del potere, al di sopra di ogni forma di rappresentanza e di mediazione³².

Anche Zanatta legge il populismo come «una sotterranea mentalità neotribale che nei momenti di crisi prodotti dai processi di modernizzazione riemerge e vede una via di uscita o di salvezza nel richiamo al popolo inteso come comunità indivisa e virtuosa, rigeneratrice»³³.

In entrambe le definizioni viene espletata un'idea di popolo organica e omogenea, con intrinseche qualità etiche e pratiche, unica fonte legittima del potere: non è un caso che i populistri ripugnano il pluralismo come la lotta di classe, fermi sulla necessità di un'azione collettiva, congiunta e maggioritaria per superare le avversità e le ingiustizie.

D'altro canto risulta chiara l'ostilità nei confronti di qualsiasi forma di intermediazione rappresentativo-istituzionale, sempre nella logica della lotta alle élite che detengono il potere. Per motivi strutturali, le democrazie elettorali tendono a favorire in modo asimmetrico i detentori del potere. I populistri, tuttavia, non si dichiarano tanto contrari alle democrazie oligarchiche, quanto piuttosto alla loro degenerazione attuale, riproponendone una rigenerazione salvifica.

In realtà, le repubbliche elettorali moderne sono allo stesso modo più democratiche di quelle degli antichi perché estendono la cittadinanza a un numero più elevato di persone, ma molto meno democratiche perché sostituiscono al potere diretto la rappresentanza. Nella ricetta della democrazia moderna si riscontra sicuramente una maggiore presenza del *demos* rispetto al *kratos*³⁴.

Alcune forme di populismo sono paradossalmente necessarie per rendere le repubbliche elettorali moderne più genuinamente democratiche, per la creazione di regimi politici in cui il popolo possa governare. Si può, dunque, affermare che il populismo, mentre

³² TARCHI M., *L'Italia populista. Dal qualunquismo ai girotondi*, il Mulino, Bologna, 2003, p. 77.

³³ ZANATTA L., *Il populismo*, Carocci Editori, Milano, 2013, pp. 18 sg.

³⁴ MCCORMICK J., *Sulla distinzione fra democrazia e populismo*, su *Il Rasoio di Occam*, 3/05/2014, p. 4.

è l'altra faccia della medaglia della normalità politica nelle repubbliche elettorali, è anche un potenziale barometro della salute e dell'efficienza della politica rappresentativa.

Esso si presenta come una critica interna nei confronti della democrazia in nome della volontà di un approfondimento della democratizzazione e di una ristabilizzazione dei diritti delle persone, contro la partitocrazia, contro lo Stato, contro la burocrazia internazionale.

La richieste principali consistono in politiche che riflettano o attuino le preferenze e gli interessi dei cittadini più fedelmente o più efficientemente di quanto facciano le correnti istituzioni elettorali/rappresentative. Qui appare evidente l'affinità tra il populismo e la democrazia diretta, con il principio della sovranità popolare nella moderna democrazia dello Stato-nazione.

Un culto iperbolico del popolo può certamente porre le basi per una democrazia più partecipativa e civica ma potrebbe anche dissimulare l'instaurazione pericolosa di un sistema democratico o protestatario. È quindi un'ombra della democrazia, iperbole rovesciata dell'"anarchia totalitaria", che sfrutta proprio il disordine intermittente e i conformismi alterni che sorgono dal basso.

Il populismo, secondo la tradizione teorico-politica tocquevilliana della temuta tirannia della maggioranza³⁵, si sostanzia nella semplificazione eccessiva di questioni pubbliche complicate, per suscitare reazioni irrazionali e controproducenti istinti contestatori. Poiché il popolo è spesso considerato, da questo filone interpretativo, disinformato, volatile nelle preferenze e nel giudizio, attratto dalle semplificazioni concettuali, estraneo alla razionalità e al senso civico, si realizza la valorizzazione paternalistica del ruolo delle élite.

Machiavelli³⁶ stesso riconosce i limiti di virtù e competenze delle persone comuni ma tali problematiche si possono attutire all'interno di istituzioni genuinamente partecipative. Ossia, i pericoli del populismo dovrebbero essere contrapposti non ad un sistema politico fatto di esperti illuminati e virtuosi al potere, ma alle oligarchie di potenti o di tecnocrati.

³⁵ Per approfondimenti in questi termini si legga: TOCQUEVILLE A., *Democrazia e Libertà*, Hoepli, Milano, 1945; TOCQUEVILLE A., *Scritti politici*, UTET, Torino, 1969-1997.

³⁶ MCCORMICK J., *Machiavellian Democracy*, Cambridge University Press, 2011; MCCORMICK J., *Machiavelli against Republicanism: On the Cambridge School's 'Guicciardinian Moments Political Theory*, vol.31, n.5 in MAMELI M. - DEL SAVIO L., *Macchiavelli e gli appetiti delle élite*, in *Il Rasoio di Occam* 13/02/2014.

La disaffezione, quindi, non è pigrizia ma rifiuto della commistione preoccupante tra forze politiche e interessi economici. L'efficace istituzionalizzazione del populismo, della contestazione e del conflitto, auspicata da Machiavelli per Firenze, è auspicabile anche nel contesto attuale.

Anche perché l'accusa di populismo corre il rischio di distogliere l'attenzione dai problemi reali, ossia istituzioni repubblicane élitiste, che non permettono la contestazione e la partecipazione effettiva, e quindi inducono il popolo esasperato a reazioni violente. L'anti-populismo può dunque diventare un'arma nella mani delle élite, un'arma che pone a rischio la stessa convivenza democratica.

1.2.2 Caratteristiche e problematiche del populismo

Ci sono principalmente cinque caratteri comuni³⁷, anche se spesso non nella loro intensità o estremizzazione, che permettono la tipizzazione della categoria di populismo. Primo fra tutti, l'ostilità all'intermediazione politica, anche se è proprio grazie alle condizioni da questa create che il populismo riesce ad affermarsi e a fare proselitismo. La tensione evidenziata da Meny e Surel³⁸ tra la rappresentanza politica e il costituzionalismo è centrale, perché i populistici seppur soddisfatti dei principi di garanzia orizzontale della costituzione, non sono in accordo con i metodi utilizzati per applicarli.

Il secondo aspetto da portare all'attenzione è l'identificazione populista con la *heartland* che rappresenta una concezione idealizzata di una comunità, che oscilla tra un passato mitizzato e un futuro di riscatto. Al rifiuto della classe politica nazionale si aggiunge quello per la classe espertocratica transnazionale, ovvero un nazional-populismo contrapposto all'antimondialismo. Per questo molti populismi si schierano contro gli organismi internazionali o contro l'accoglienza dei flussi migratori, intenzionati a reinventare le appartenenze e le identità, anche del nemico, sulla linea di pensiero di Schmitt che riduce la politica allo scontro tribale tra amico e nemico³⁹. Per Tarchi, invece, solo la

³⁷ TAGGART P., *Populism*, Open University Press, Buckingham, 2000 pp. 273 sg.

³⁸ Si approfondisca con: MENY Y. – SUREL Y., *Par le peuple, pour le peuple*, Fayard, Parigi, 2000, pp. 298/301.

³⁹ SCHMITT C., *Sul Concetto di politica*, Mimesis, Milano, 2013 in MERKER N., *Filosofie del Populismo*, Laterza, Roma-Bari, 2009, pp. 137-140.

garanzia dei diritti generali può garantire i diritti di ogni specificità etnico-culturale⁴⁰.

La terza caratteristica tipica del populismo è la mancanza di valori fondativi, o qualificanti di una specifica ideologia, specchio di una grande incompletezza di fondo ma anche di una grande flessibilità. Infatti il populismo reagisce contro le élite e contro le istituzioni, che variano nel tempo e nello spazio: anche la natura del populismo, dunque, tende ad adattarsi. D'altro canto, uno dei tratti principali della fortuna di un populismo specifico è lo sfruttamento di una religione, che incida «sulla coscienza identitaria della comunità»⁴¹, un'*ecclesiocrazia*⁴², ovvero il punto di convergenza tra la vita politica civile e i precetti della religione. In contrasto limpido con la neoreligione della mondializzazione salvatrice, in realtà interpretata come processo cieco, incontrollabile, produttore di un'insicurezza, di instabilità perpetua e di ansia permanente.

Il quarto aspetto sottolinea la relazione positiva tra il senso di estrema crisi e l'affermazione del populismo. Infatti, come già accennato attraverso le riflessioni di Zanatta⁴³, il populismo non si afferma in periodi di stabilità, ma è testimone di cambiamenti, crisi, sfide. Il populismo appare così compatibile con la categoria dei “senza speranza” nelle società postmoderne, senza una rivoluzione delle norme e dei valori, ma con un'eguale libertà di accesso.

Il quinto carattere del populismo è l'autolimitazione. Di fatto, i populistici si mobilitano solo quando percepiscono un senso di crisi generalizzato e sono sempre riluttanti a descriversi come veri e propri partiti. Sulla stessa linea di pensiero, pochissimi politici amano autodefinirsi populistici, poiché si va man mano perdendone il vero significato, offuscato dall'ombra anti-populista e élitaria. I populistici preferiscono qualificarsi come movimenti, essendo ricalcitranti nei confronti di forme organizzate di leadership più stringenti e tradizionali. Questo autoritratto, però, non è privo di conseguenze: i leader populistici tendono ad avere un *momentum* nel breve periodo, ma la successione nella direzione diventa poi problematica.

Un'ulteriore sfaccettatura da sottolineare è proprio la leadership populista. Spesso è incarnata da un outsider della politica, al di fuori delle categorie formali del binarismo

⁴⁰ TARCHI M., *L'Italia populista. Dal qualunquismo ai girotondi*, il Mulino, Bologna, 2003.

⁴¹ MERKER N., *Filosofie del Populismo*, Laterza, Roma-Bari, 2009, p. 85.

⁴² Ibidem.

⁴³ ZANATTA L., *Il populismo*, Carocci Editori, Milano, 2013.

politico, considerato quindi più sincero e degno della fiducia popolare. Il leader, inizialmente semplice portavoce, che riesce a farsi carico dell'intero fardello del suo popolo, man mano risulta, in linea con la degenerazione nel mito del capo, indiscutibile, immune da ogni contestazione. I discorsi politicamente scorretti seducono con forza provocatoria, in contrasto con quella mescolanza di moralismo e tecnocratismo di cui è fatto il linguaggio dei detentori del potere. Frequente è il ricorso all'appello al popolo, da intendere da una parte come appello alle classi popolari contro il sistema politico e le élite, dall'altra, come un'esortazione a difendere e preservare l'identità dei popoli o di "quel" popolo, contro la minaccia "mondialista" dell'omologazione culturale. Secondo quest'ultima posizione, il popolo è inteso come classe e, dunque, l'appello populista è indirizzato a specifiche categorie⁴⁴.

Con una definizione prettamente politica Mény e Surel, d'altro canto, riconoscono che il populismo, almeno nelle sue intenzioni originarie, esalti il senso comune, la volontà collettiva portatrice di valori genuini che rifuggono qualsiasi interesse particolare⁴⁵, con l'unico obiettivo di restituire al popolo sovrano il potere usurpatogli.

Il populismo nei fatti però oscilla pericolosamente tra il fascismo e la demagogia, tra reazionario e popolare, tra autoritario e protestatario.

Quindi, una democrazia non liberale, scevra da checks and balances, ossia un sistema di controllo e bilanciamento reciproco, facilmente può decadere in forme di dittatura plebiscitaria come in modelli autoritari.

1.2.3 Antipolitica: populismo 2.0?

Proprio questo timore, per una possibile seduzione da parte degli estremi, determina l'allineamento tra l'accusa di populismo e la denuncia di antipolitica⁴⁶, poiché entrambe le dimensioni sopracitate propongono soluzioni semplici, se non talvolta semplicistiche, a problemi complessi e prediligono forme di democrazia diretta. Esse cercano, invero, un rapporto immediato e senza filtri tra il leader e la platea di votanti. Dotato in misura

⁴⁴ TAGUIEFF P-A., *L'illusione populista*, Bruno Mondadori, Milano, 2003, p. 22.

⁴⁵ MENY Y. - SUREL Y., *Par le peuple, pour le peuple*, Fayard, Parigi, 2000.

⁴⁶ MAMELI M. - DEL SAVIO L., *Macchiavelli e gli appetiti delle élite*, in *Il Rasoio di Occam* 13/02/2014, p. 10.

straordinaria di doti ordinarie, il leader è frequentemente un personaggio noto che ha costruito il proprio successo in settori lontani dalla politica, che si avvicina alla politica solo temporaneamente per senso del dovere civico.

Sia la politica che l'antipolitica risultano essere il sintomo di un crescente rifiuto da parte della maggioranza nei confronti delle élite economiche e politiche, pretenziose e con il chiaro obiettivo di controllo sulle istituzioni e sulle decisioni pubbliche. Tale rifiuto spesso non trova la possibilità di esprimersi tramite mezzi istituzionali, percepite espressioni delle stesse élite. La ricerca di canali extra-istituzionali e anti-istituzionali può condurre a delle distorsioni pericolose, per cui, come insegna la storia inglese, è necessario istituzionalizzare il conflitto per evitare sbocchi drammatici del malcontento.

Tarchi, da parte sua, contesta la sovrapposizione dei termini populismo e antipolitica, in quanto ritiene che il primo sia impegnato contro una politica degenerata, non contro la politica *tout-court*⁴⁷. I movimenti populistici, infatti, non rifiutano quasi mai la competizione elettorale, coerentemente con la loro logica manichea che contrappone «la parte bassa alla parte alta della società, i governati ai governanti, considerando entrambi i lati della dicotomia come omogenei e compatti, il primo nella virtù, il secondo nel vizio, con tutto ciò che ne discende in termini di semplificazione della realtà»⁴⁸.

Riprendendo Tarchi⁴⁹ e cercando di applicare il rapporto tra le due parti all'attualità, emerge che la categoria *antipolitica moderna* ingloba il populismo come mentalità aggettivale e atteggiamento critico nei confronti di una determinata politica, considerata in deterioramento.

Infatti l'antipolitica può essere ridotta al semplice populismo solo nei casi in cui si identifichi con un'argomentazione che esalta l'uomo comune e propone soluzioni semplici; con uno stile che mira alle passioni, ai sentimenti, ai rancori dei cittadini; e infine, con un'ideologia di protesta contro l'ordine costituito e che valorizza il contributo del singolo nella collettività⁵⁰.

⁴⁷ TARCHI M., *L'Italia populista. Dal qualunquismo ai girotondi*, il Mulino, Bologna, 2003 p. 65.

⁴⁸ Ivi, p. 67.

⁴⁹ Ivi, p. 65.

⁵⁰ MASTROPAOLO A., *Antipolitica. All'origine della crisi italiana*, L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2000.

LA “MODERNITÀ LIQUIDA”

2.1 Le “ombre” della democrazia moderna

Negli ultimi decenni le istituzioni hanno subito un profondo processo di trasformazione, ingenerato da una serie di cambiamenti che hanno investito la società moderna nel suo complesso e, in particolare, nel suo rapporto con la politica. Secondo l'analisi di Giddens, nei paesi sviluppati è possibile individuare tre fattori che hanno determinato questa rivoluzione: l'influenza dell'intensificazione della globalizzazione, l'emergere di un ordine sociale post-tradizionale e la diffusione della riflessività sociale⁵¹.

Innanzitutto la globalizzazione emerge come «un'azione di distanza»⁵², in quanto le attività giornaliere di ciascun cittadino e le abitudini locali sono influenzate consequenzialmente dagli eventi che accadono dall'altra parte del mondo. La globalizzazione è, dunque, un processo complesso e stratificato, se non contraddittorio, che

⁵¹ GIDDENS A., *Beyond Left and Right: The Future of Radical Politics*, Stanford University Press, Palo Alto, 1994, pp. 4/7.

⁵² Ivi, p. 5.

riaccende le identità particolaristiche che tentano di opporsi al processo omogeneizzante mondializzante.

Un altro importante fattore della rivoluzione in essere, secondo Giddens, va individuato nell'ordine sociale post-tradizionale in cui le tradizioni non scompaiono, ma devono essere reinventate per risultare aperte al confronto e al dialogo. Di contro si ergono i fondamentalismi, sia negando la modernità corrotta con l'accentuazione della purezza della tradizione, sia rigettando un sistema politico fondato appunto sulla discussione.

Infine, secondo Giddens, in una società sempre più post-tradizionale, gli individui devono abituarsi a filtrare tutte le informazioni per scegliere come agire quotidianamente sulla base di questo processo. Ne risulta tendenzialmente un uomo moderno complesso, multidimensionale e multifaccettato: informato e cognitivamente flessibile, aperto a nuove esperienze, indipendente e autonomo nelle sue relazioni con le tradizionali fonti di influenza, politicizzato e attivo socialmente⁵³. I cittadini moderni sono, infatti, partecipativi in una prospettiva ampia e internazionale⁵⁴, orientandosi al volontariato o ai movimenti sociali e ben poco ai partiti tradizionali⁵⁵. La disaffezione dell'uomo moderno quindi non si applica alla democrazia rappresentativa in sé ma alla condizione statale dell'autorità politica in relazione alla cittadinanza.

Una conseguenza di questo processo è l'affermazione della cosiddetta democrazia del pubblico che, grazie anche ad un uso significativo dei media, permette ai cittadini di monitorare il comportamento dei governanti, di mobilitare la resistenza a determinate politiche prima o dopo la loro realizzazione, di usare le corti per condurre i politici in giudizio. L'educazione, la consapevolezza ovvero l'accresciuta riflessività sociale hanno portato all'*attentiveness* sociale, con la conseguente domanda di trasparenza di informazione e l'accusa di malafede e disonestà dei politici. Inoltre, la partecipazione ad associazioni e movimenti sociali sta gradualmente sostituendo l'attivismo delle ramificazioni locali dei partiti politici, ormai così frammentati da essere incapaci di promuovere soluzioni positive sul territorio. I partiti politici restano però ancora forti come

⁵³ INKELES A. – SMITH D., *Becoming modern: individual change in six developing countries*, Harvard University Press, Cambridge, 1974, pp. 327/29.

⁵⁴ Ivi, p. 324.

⁵⁵ RAFFINI L. – VIVIANI L., *Politica, antipolitica e nuova politica nell'Italia contemporanea. Colloquio con Donatella Della Porta*, 2011, p. 201.

party government, come gestori dell'amministrazione pubblica, anche se il loro rapporto con la base di consenso popolare⁵⁶ si sta progressivamente indebolendo.

Lo scopo dei nuovi movimenti consiste nell'evitare che la disuguaglianza sociale si traduca in disparità di potere politico⁵⁷, anche se le deformazioni nascono e convivono all'interno della democrazia, come forme estreme di una componente dell'opinione rispetto alle altre⁵⁸.

Il populismo è l'unica degenerazione democratica che agisce in maniera radicale, perché si pone come vero obiettivo la contestazione della democrazia rappresentativa, della competizione e del pluralismo partitico, espressioni del fatto che nella società ci sono interessi diversi e non tutti conciliabili.

Il populismo è quindi una radicalizzazione del principio maggioritario che è realizzato e usato in maniera così intensa da rendere l'opposizione vana. Si colloca al confine estremo della democrazia, in quanto è un progetto di governo e di trasformazione della democrazia da parlamentare e partitica a consensuale e mono-archica, in quest'ultimo caso con il rischio di andar fuori dalla democrazia e creare un altro regime⁵⁹.

2.2 La crisi europea

L'attuale crisi globale ha generato in Europa effetti politici e morali simili a quelli della grande crisi degli anni '30, come evidenziato da Balibar⁶⁰.

Infatti le crepe nel sistema economico e finanziario, a causa della crisi dell'eurozona del 2010, hanno fatto precipitare le masse cittadine europee nella disoccupazione e nell'insicurezza (anche se non in modo omogeneo tra le diverse nazioni). Lo scontento popolare antistituzionale e il crollo della reputazione delle istituzioni politiche vengono amplificati dall'emergenza sicurezza, dalla complessità della gestione del patto di stabilità

⁵⁶ Ivi, pp. 203/4.

⁵⁷ URBINATI N., *Democrazia sfigurata: il popolo tra opinione e verità*, Università Bocconi editore, Milano, 2014, pp. 109 sg.

⁵⁸ Ivi, pp. 177 sg.

⁵⁹ Ivi, pp. 241 sg.

⁶⁰ BALIBAR E., *Our European incapacity*, in *Free democracy*, 16/05/2011, p. 3.

europeo e dalla crescente influenza di idee, sentimenti e partiti xenofobi⁶¹. L'emergere di forze radicali di contestazione da un lato, e di alleanze di governo tra partiti non simili dall'altro, sono segnali di questa condizione critica.

In questo scenario le forze radicali populiste possono ricoprire due funzioni distinte: fungere da aggregante sociale antisistemico, oppure rivestire il ruolo di motore del cambiamento all'interno delle istituzioni⁶².

Nonostante le dichiarazioni di Iglesias, leader di Podemos, se il populismo al potere tiene fede ai principi della democrazia costituzionale, risulta semplicemente una nuova formazione politica che usa la radicalizzazione ideologica principalmente per consolidarsi presso l'elettorato.

Quindi, o i movimenti populistici sono forze pronte a sovvertire il sistema, e quindi un rischio per la democrazia, oppure sono nuovi partiti che entrano nella competizione elettorale e praticano le regole della democrazia rappresentativa.

I neomovimenti populistici europei sono, in ogni caso, il sintomo di un malessere sociale ed economico che non si concretizza in politiche riconducibili ad una posizione specifica sul continuum ideologico destra-sinistra⁶³. Infatti i movimenti populistici riprendono alcuni concetti che variano dall'estrema destra reazionaria all'estrema sinistra anarcoide ed hanno moltissime sfumature in relazione al paese e alla storia in cui si collocano. Di conseguenza, si spazia dai populismi di estrema destra (Front National della Le Pen in Francia, FPÖ di Haider in Austria, PVV di Wilders in Olanda) fino alla sinistra estrema dei media-populismi (PASOK di Papandreu in Grecia, Podemos di Iglesias in Spagna)⁶⁴.

Risulterebbe comunque controproducente per le liberal-democrazie europee ignorare l'elemento di verità e di legittimità dell'attacco populista contro la corruzione, contro l'illimitato potere delle élite politico-economiche e contro la mistificazione che i governi di destra come di sinistra non fanno altro che implementare le stesse politiche⁶⁵. La crisi europea quindi ha fallito nel cercare di produrre alternative istituzionali nelle tribune

⁶¹Ivi, p. 1.

⁶²URBINATI N., *L'anno del Populismo*, in Repubblica, 29/12/2015, p. 1.

⁶³Ibidem.

⁶⁴STAVRAKAKIS Y., *The European populist challenge*, State University of New York Press, New York, 2004, pp. 27/30.

⁶⁵BALIBAR E., *Our European incapacity*, in Free democracy, 16/05/2011, p. 2.

politiche tradizionali e, allo stesso tempo, ha determinato la proliferazione di discorsi antipopulisti con l'obiettivo di marginalizzare e demonizzare la resistenza all'*austerità avalanche*⁶⁶.

2.3 Realtà storiche europee

Per comprendere effettivamente i molteplici aspetti della crisi globale in Europa, bisogna analizzare le diversità dei fenomeni populistici europei e coglierne i possibili elementi comuni.

Innanzitutto, il faccia a faccia tra Podemos e M5S evidenzia le similitudini tra Spagna e Italia, sia in quanto luoghi storici di affermazione del clima antipolitico e antisistemico (degenerato nel passato in fenomeni dittatoriali), sia in quanto paesi tra i più colpiti dalla crisi economica e dalle conseguenze delle politiche di austerità comunitarie.

Inoltre, il confronto tra FN e M5S rileva le differenze nel rapporto tra il sistema dei partiti (paese legale) e i cittadini (paese reale), principalmente originate dal diverso grado di radicamento del sentimento nazionalista nei due Paesi. In Francia, infatti, l'estremizzazione ideologica viene tendenzialmente utilizzata come strumento di raccolta del consenso, nel rispetto dei canoni istituzionali.

2.3.1 Podemos e M5S a confronto

Cesàreo, nel paragonare questi due fenomeni, ritiene fondamentale partire proprio dall'interpretazione che i due movimenti fanno del termine *populismo*. Il populismo grillino è il sintomo di un malessere dei cittadini italiani sin dal regime democristiano, per un sistema in cui persistono la lottizzazione, il clientelismo e la corruzione.

Il populismo di Podemos, invece, è frutto della crisi economico-politico e culturale dei partiti convenzionali e del malcontento per gli effetti sociali della ricetta dell'austerità

⁶⁶ STAVRAKAKIS Y., *The European populist challenge*, State University of New York Press, New York, 2004, pp. 33/35.

imposta dall' Unione Europea. La corruzione dilagante e l'impunità apparentemente garantita rendono sempre più insofferente la popolazione spagnola, che ormai percepisce i partiti come chiusi, autoreferenziali, clientelari, corrotti e privilegiati⁶⁷.

Il M5S contiene diversi elementi populistici (la contrapposizione tra casta e cittadini, tra istituzioni antipopolari e rete virtuosa), ma nessuno di tipo etnico o di classe, quindi può essere considerato un movimento populista antipartitocratico. Infatti i grillini sottolineano l'esistenza di un deficit democratico, idealizzando la democrazia diretta e la partecipazione della base attraverso la rete.

Il partito di Iglesias riprende il leitmotiv della contrapposizione tra il popolo idealizzato e la casta corrotta, con l'obiettivo non tanto di stilare un programma di governo, bensì di mobilitare la società grazie a proposte generiche, trasversali, omogeneizzanti e attrattive⁶⁸.

Quindi è riscontrabile un parallelismo nell'impulso dato ai due movimenti da azioni sociali precedenti, i girotondi nel caso italiano e il 15-M in Spagna.

Il movimento pentastellato si presenta come un "non Partito", affermando di essere accessibile e non burocratico, anche se in realtà si rivela un partito fortemente personale. I candidati sono selezionati dalla rete, però, devono necessariamente non essere iscritti ad altri partiti, difendere il programma strenuamente, mantenersi in contatto permanente⁶⁹ e rispettare le regole scritte per evitare il trasformismo o il clientelismo. La progressiva istituzionalizzazione grillina ha generato diversi livelli interni, che si riflettono nelle tendenze dell'elettorato⁷⁰: i militanti grillini irremovibili (25%), i disincantati di sinistra (20%), i razionali pragmatici (30%), coloro che interpretano i grillini come i "meno peggio", i più inclini a un populismo xenofobo (25%). È stridente la contraddizione tra la retorica della democrazia elettronica e la centralizzazione dei processi decisionali, quindi la democrazia della rete non risulta essere che un «populismo digitale centralizzato»⁷¹.

⁶⁷ CESÁREO RODRÍGUEZ-AGUILERA DE PRAT, *Semejanzas y diferencias entre el Movimiento 5 stelle y Podemos*, Firenze University Press, Firenze, 2015, pp. 52/6.

⁶⁸ Ivi, pp. 56/8.

⁶⁹ Non Statuto, in www.beppegrillo.it, si veda la sitografia

⁷⁰ Ricerca di Biorcio-Natale in CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, p. 59.

⁷¹ Cit. di Raffini L. in CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, p. 15.

Podemos non rinnega le origini marxiste-rivoluzionarie del suo leader, infatti si considera come un “no partido”. Giustifica la sua iscrizione come partito nel registro ufficiale come obbligo legale, ma, nella realtà dei fatti, Podemos riproduce le organizzazioni base tradizionali, utilizzando nomi alternativi come comitati o assemblee civiche⁷². Il leaderismo e il carattere verticale sono certamente significativi in entrambi i case study, però Podemos è articolato molto più similmente ad un partito convenzionale.

Diverso però è il background dei leader dei due movimenti presi in considerazione: da un lato un comico ed un informatico, *homo novus* in ambito politico, dall'altro un gruppo di professori di scienza politica della sinistra estrema.

I sostenitori del M5S sono principalmente medio-giovani, con un buon livello culturale (anche se non universitario), spesso utilizzatori massivi di internet. Geograficamente appartengono alle grandi città, specialmente del centro-nord (Emilia-Romagna) e del nord-est (Veneto). Gli elettori pentastellati sono composti sia da disillusi ex-sostenitori di partiti precedenti, sia da nuovi elettori sia da ex- astensionisti.

Le idee di Iglesias hanno riscontrato successo nel cittadino spagnolo urbano, con un buon livello di educazione (anche in questo caso spesso non universitario), di piccole località come di città medio-grandi⁷³.

Il MoVimento si presenta come post-ideologico con un chiaro intento catch-all, ovvero con la volontà di attingere da un elettorato trasversale. Diluisce, infatti, proposte di sinistra soprattutto ambientali, con idee di destra come l'antisindacalismo. I grillini reclamano inoltre l'abolizione delle province e la fusione di municipi; la limitazione dei mandati a due e l'impossibilità per i condannati di essere rieletti; la riduzione degli stipendi dei rappresentanti politici e la soppressione dei privilegi parlamentari.

Podemos si propone di essere palingenetico e rigenerazionista, in modo pragmatico ed eclettico. Iglesias ha affermato che la distinzione tra destra e sinistra è anacronistica, mentre considera fondamentale il principio di patria, da connettere alle rivendicazioni periferiche di autodeterminazione. Gli spagnoli populistici vorrebbero una riscoperta dei principi della costituzione e si considerano eurocritici (non euroscettici) perché vorrebbero

⁷² CESÁREO RODRÍGUEZ-AGUILERA DE PRAT, *Semejanzas y diferencias entre el Movimiento 5 stelle y Podemos*, Firenze University Press, Firenze, 2015, pp. 61/65.

⁷³Ivi, pp. 65/6.

che la troika fosse accompagnata da proposte sociali e da una democratizzazione delle istituzioni comunitarie⁷⁴.

Entrambi in sostanza denunciano un sistema falsamente rappresentativo e una casta contaminata dai suoi privilegi e dalla corruzione. Si oppongono alle categorizzazioni di destra o di sinistra, per riuscire così a porre l'accento sulle vere problematiche contemporanee. Per il M5S gli obiettivi chiave sono il rispetto dell'ambiente, il ricambio politico e l'ottimizzazione delle politiche economiche e sociali. D'altro canto, per Podemos la priorità è prendere le redini del potere per riuscire a modificarlo dall'interno.

Il M5S opta per l'isolamento e per il rifiuto di qualsiasi possibile accordo con altre formazioni, mentre Podemos non scarta a prescindere l'idea di alleanze, patti e convergenze.

2.3.2 Front National e M5S a confronto

Un Front National in Italia non è possibile in quanto il suo spazio politico è conteso tra Lega Nord e Movimento 5 Stelle⁷⁵.

La Lega, da un lato, si differenzia dal partito lepenista perché vuole fungere da alternativa alla casta e all'establishment, e perché fa proprio un profilo esclusivamente territoriale.

Il MoVimento, invece, a causa del suo carattere anticasta e del suo post-ideologismo, non può essere accostato al FN. Infatti, il partito francese è ancora fortemente radicato a destra e le dichiarazioni sulla necessità di superare gli schieramenti tradizionali, da parte della Le Pen, servono solamente a smorzare l'ostracismo interno e a estrapolare voti tra i disillusi dalla droite come dalla gauche tradizionali. L'unico punto riconosciuto come terreno comune è l'euro criticismo.

Ma la differenza sostanziale risiede nel loro diverso radicamento: da una parte i lepenisti raccolgono dagli anni ottanta consensi grazie al loro posizionamento di estrema destra, dall'altra i grillini raccolgono il malcontento derivante dalla più grande crisi economica italiana del secondo dopo guerra. Infatti Carla Ruocco afferma: «Noi siamo di

⁷⁴ Ivi, pp. 66/71.

⁷⁵ LERNER G., *Il M5S e il Front National*, in *Altevista*, 9/12/2015, p. 1.

matrice post-ideologica. Siamo venuti dal basso. Nulla a che vedere con i partiti tradizionali che attraverso le segreterie scelgono le loro leadership»⁷⁶.

I rappresentanti pentastellati non temono di essere bloccati da un fronte repubblicano, come successo invece al FN lepenista, perché si considerano canalizzatori dei disagi verso un impianto democratico. Ritengono cioè che senza di loro l'insofferenza non sarebbe stata decompressa e quindi «il populismo cattivo sarebbe stato più forte»⁷⁷.

2.4 Le peculiarità italiane

L'analisi degli effetti della globalizzazione, dello sgretolamento dei valori tradizionali e della crisi politico-economica europea spiega solo parzialmente l'attuale situazione italiana. La diffusione della protesta antisistemica di oggi dipende, infatti, anche dalle vicende politiche nazionali, dalla nascita alla crisi della Repubblica dei Partiti.

2.4.1 La parabola partitica italiana

I primi partiti moderni in Italia, al finire del diciannovesimo secolo, furono i “Partiti della Società”, a tutela delle componenti escluse dal circuito politico, come ad esempio i lavoratori e i cattolici. Solo con la Grande Guerra si intrecciano l'ampliamento e l'intensificazione della politicizzazione delle masse, con la militarizzazione e la sacralizzazione ideologica della politica⁷⁸. Conseguenza di tutti questi cambiamenti è il tramonto del liberalismo politico, soppiantato dall'affermazione dei partiti organizzati di massa. Infatti, vengono istituiti i gruppi parlamentari sulla base dell'appartenenza politica dei deputati, e viene sancita la subordinazione dei parlamentari ai loro rispettivi partiti, con il nuovo regolamento della Camera dei deputati, approvato il 26 luglio 1920⁷⁹. Nasce in questo modo lo Stato dei Partiti, organi per la mediazione e per il funzionamento delle

⁷⁶ MAESANO F., *Ruocco: noi diversi dal Front National*, in *La Stampa*, 13/12/2015, p.1.

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ GENTILE E., *Fascismo e Antifascismo*, Le Monnier, Firenze, 2000, pp. 7/11.

⁷⁹ *Ivi*, p. 25.

istituzioni rappresentative. L'Italia diventa un campo di battaglia tra partiti, fra di loro incompatibili per la radicale diversità nelle concezioni di politica, Stato e partito stesso⁸⁰.

Il partito in Italia generalmente assume un duplice compito: sia interlocutore della domanda di mobilitazione che il conflitto ha suscitato, sia veicolo di una profonda riforma delle istituzioni dello Stato liberale, per affrontare il passaggio dal vecchio parlamentarismo ad una nuova concezione della democrazia rappresentativa⁸¹.

Specialmente dopo il secondo conflitto mondiale, i partiti italiani concorrono a colmare il vuoto politico lasciato dalla caduta del regime mussoliniano, generato da uno squadrismo fascista che sfruttando le *features* di partito di massa si era trasformato in un partito totalitario istituzionalizzato. Però solamente con la chiusura della stagione degasperiana nel 1953 i partiti acquistano un potere istituzionale assoluto e si può concretamente parlare di Repubblica dei Partiti. Il partito acquisisce il dominio indiscusso e tutta la politica di governo passa necessariamente attraverso i segretari di partito. Fanfani, nuovo segretario DC, investe molto nell'organizzazione del partito imitando il PCI, ed è infatti considerato l'inventore del partito democristiano "pesante".

Il boom economico e il conseguente soddisfacimento dei bisogni primari delle masse italiane determinano la nascita di un nuovo tipo di italiano, più individualista, che si identifica con la velocità dei media e del mercato, un elettore sempre più difficile da soddisfare a causa delle sue aspirazioni ormai post-materialistiche. Il tentativo di realizzarle si identifica con il periodo delle rivoluzioni studentesche del '68 e con l'estremizzazione violenta degli anni di Piombo.

Il processo di velocizzazione dei mercati globali e della stessa opinione pubblica mal si concilia con la stabilità del sistema politico, così il sistema reagisce accentuando la personalizzazione del partito. L'Italia sente il bisogno di un leader, un individuo che si faccia carico della responsabilità e del decisionismo, ruolo assunto tra gli altri dal segretario socialista e presidente del consiglio Craxi.

L'opinione pubblica continua ugualmente a sentirsi lontana dal sistema politico perché vede il ripetersi delle stesse logiche di potere, senza ricambio fisiologico, principalmente in tre ambiti morale, fiscale e istituzionale⁸².

⁸⁰ Ivi, pp. 26/7.

⁸¹ QUAGLIARIELLO G., *Il partito politico dalla grande guerra al fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1996 p. 69.

⁸² SABBATUCCI G. – VIDOTTO V., *Storia Contemporanea. Il Novecento*, Laterza, Roma, 2008 pp. 347/353.

Innanzitutto, dal punto di vista morale, l'abbandono e il declino delle grandi ideologie fa venire meno il voto di appartenenza, facendo aumentare il voto clientelare o di scambio, che può essere alimentato attingendo alla spesa pubblica. Quindi si diffondono fenomeni di mal costume e di corruzione, sfociati nello scandalo di Tangentopoli del 1992, che determinano un'ulteriore perdita di fiducia nei confronti della partitocrazia. L'indignazione popolare è potentemente amplificata dai media, cioè la politica-spettacolo si ritorce contro i partiti stessi: la televisione diventa soggetto politico.

In secondo luogo, dal punto di vista fiscale, subentrato il vincolo comunitario europeo, diventa necessario aumentare la pressione fiscale per risanare il buco del debito pubblico. Entra in crisi così il meccanismo voti-benefici e si rompe il patto di non aggressione reciprocamente proficuo tra la classe politica italiana e l'opinione pubblica⁸³.

Infine, dal punto di vista istituzionale, l'incapacità delle forze politiche di riformare il sistema accompagna la loro agonia. Le uniche vere riforme si compiono infatti grazie ai referendum sulla preferenza unica nel 1991 e sulla legge maggioritaria nel 1993. La Repubblica dei partiti viene soppiantata proprio con la nuova legge maggioritaria del 1994. Le campagne referendarie rappresentano il terreno ideale per l'affermazione di un clima di opinione favorevole verso la democrazia diretta, anche nella selezione di un capo carismatico, rappresentante di un nuovo tipo di leadership, come dimostra il consenso ottenuto durante la campagna referendaria da Segni, un personaggio quasi esterno al sistema partitico ma in sintonia con la società civile.

Berlusconi trae abilmente vantaggio da questa situazione, presentandosi come risposta non politica alla crisi della politica tradizionale, aggravata dalle vicende di corruzione emerse in Tangentopoli. Un altro fattore decisivo per la sua ascesa è l'individuazione del nemico nella sinistra a cui contrapporsi, coinvolgendo in ottica bipolare le forze di destra fino ad allora escluse ossia il MSI di Fini e la Lega di Bossi⁸⁴.

L'imprenditore milanese vende con grande capacità la sua vicenda personale di self made man, che mette a repentaglio la sua tranquillità personale per senso civico. Per questo suo background Berlusconi offre un programma semplice, non politichese, che propone meno tasse per tutti, minore presenza dello stato, maggiore apertura alla libera iniziativa

⁸³ COLARIZI S., *Storia politica della Repubblica*, Laterza & Figli, Bari, 2007, pp. 135/37; SCOPPOLA P., *La Repubblica dei partiti*, Il Mulino, Bologna, 1997 pp. 381/422.

⁸⁴ COLARIZI S., *Storia politica della Repubblica*, Laterza & Figli, Bari, 2007, pp. 188/204.

privata.

Berlusconi rifiuta, con approccio antipolitico e sull'onda della democrazia diretta referendaria, l'utilizzo della parola *partito* fino al 1997. Forza Italia, infatti, non nasce da fratture religiose o ideologiche, non nasce da dirigenti e burocrati parlamentari, ma è artificiale, costruita a tavolino in seguito ad un'analisi di tipo elettorale.

Proprio grazie alla forza dell'esercito massmediologico di Mediaset e grazie ai professionisti di Publitalia, il messaggio politico berlusconiano raggiunge grandi fasce di popolazione. Inoltre Berlusconi riesce ad utilizzare sapientemente i sondaggi per avvalorare e pilotare i suoi messaggi politici⁸⁵.

I problemi per FI sorgono nella fase di istituzionalizzazione e di assunzione della responsabilità di governo. Infatti quando Berlusconi diventa presidente del Consiglio, lo strapotere televisivo dell'imprenditore milanese genera più antipatie che consensi, e la proprietà privata di un'azienda che prospera grazie alle concessioni pubbliche diventa la vera debolezza del premier. Quindi la personalizzazione di FI evidenzia una duplice debolezza organizzativa: da una lato il partito non potrebbe esistere senza il suo leader, dall'altro non c'è la possibilità di un'alternativa democraticamente scelta all'interno del partito, dato che l'ufficio di presidenza, l'unico che potrebbe mettere in minoranza il presidente, è un organismo politico completamente nominato da Berlusconi⁸⁶.

Il sistema bipolare, nel suo ventennio, ha visto alternarsi al potere diversi partiti e forze politiche senza subire modifiche sostanziali⁸⁷. La sua conclusione, risalente orientativamente al 2011, è causata dall'affermarsi di nuove personalità e movimenti politici che possono essere ricondotti all'universo antipartitico e populista. Certamente, però, fenomeni e atteggiamenti antisistemici in Italia sono stati presenti anche prima del bipolarismo, speculari al cammino del sistema istituzionale⁸⁸.

⁸⁵ Ivi, pp. 204/11.

⁸⁶ Ivi, pp. 249/51.

⁸⁷ SABBATUCCI G. – VIDOTTO V., *Storia Contemporanea. Il Novecento*, Laterza, Roma, 2008, pp. 450/54.

⁸⁸ Ivi, pp. 443/47.

2.4.2 Il populismo italiano

Infatti, i partiti italiani nei primi decenni della storia repubblicana hanno concorso ai grandi cambiamenti avvenuti nella società, nei valori come negli stili di vita, mentre i cambiamenti innestati dalla globalizzazione contemporanea e la moltiplicazione delle relazioni economiche, sociali, culturali globali hanno coinciso con un indebolimento delle istituzioni politiche tradizionali.

Si è tentato così, sin dagli esperimenti di Segni e poi di Berlusconi, di incanalare il malcontento di un elettorato confuso tra anti-partitocrazia e antipolitica, che vuole scardinare i privilegi di pochi per contestare il patrimonialismo e le lobby, più interessato al cambiamento che all'ideologia.

Anche Grillo evita, con il suo movimento pentastellato, qualsiasi collocazione ideologica specifica, riprendendo dal contenitore ideologico della Destra la delegittimazione dei partiti, l'ostilità contro gli immigrati, la resistenza delle comunità locali contro il processo di unificazione europea e contro gli effetti della globalizzazione; e dalla Sinistra la strenua difesa degli interessi dei cittadini comuni contro quelli delle élite economiche e finanziarie⁸⁹.

Tutte le forme di populismo italiano lungo il continuum destra-sinistra hanno comunque cercato di colmare il vuoto lasciato dalla crisi delle forme di mediazioni politiche che avevano caratterizzato la Prima repubblica, tentando di coinvolgere anche persone prima disimpegnate, o impegnate solamente in movimenti e comitati locali.

Le trasformazioni profonde del paese investono infatti le arene politiche, lontane dalla ribalta e meno esposte alla volubilità dei sondaggi e delle mode, la cosiddetta «costituzione silenziosa»⁹⁰.

Alla degenerazione partitocratica, infatti, si devono contrapporre prassi e metodologie gestionali partecipative, che considerano i politici come dei semplici dipendenti a progetto.

Lo stesso Movimento 5 Stelle rappresenta il cantiere, o il laboratorio, in cui si comincia a sperimentare la reinvenzione delle forme dell'attivismo politico, legato

⁸⁹ BIORCIO R., *Il populismo nella politica italiana, da Bossi a Berlusconi, da Grillo a Renzi*, Mimesis, Milano-Udine, 2015, pp. 26/7.

⁹⁰ Per approfondire si legga: GIOVAGNOLI A., *La repubblica degli italiani 1946/2016*, Laterza, Roma, 2016.

all'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione, al di fuori dell'autoreferenzialità del sistema istituzionale.

Le organizzazioni populiste italiane hanno fatto della partecipazione diretta dei cittadini alla gestione della cosa pubblica tramite forme di network society un carattere imprescindibile⁹¹, per creare una democrazia del pubblico, in cui i cittadini-spettatori possano giudicare parole, azioni e comportamenti degli uomini politici, decidendone la sorte.

L'ascesa di Renzi è interpretata come un telepopulismo simile a quello sperimentato da Berlusconi, grazie all'immagine di un leader estraneo e alternativo alle vecchie élite del suo stesso partito, sfruttando l'evidente esigenza di un ricambio generazionale, rifiutando il politichese e le ritualità utilizzate dalla classe politica in passato⁹².

Similmente il cyberpopulismo di Grillo è riuscito, come la televisione per Berlusconi, a ricompattare un popolo socialmente frammentato. Grillo ha funto da detonatore, intercettando e sintetizzando messaggi decentralizzati di un'opinione pubblica altrimenti disgregata in una miriade di gruppi. «La sua figura ha cioè evitato che la serie di questioni e problematiche sollevate dalla cittadinanza seguisse la propria naturale tendenza centrifuga, disperdendosi in un pulviscolo di gruppi che nascono, si cristallizzano e muoiono intorno a singole controversie»⁹³.

Il populismo italiano in generale vuole proprio superare «le mediazioni politiche tradizionali» e «farsi portavoce delle proteste contro la partitocrazia e il ceto politico», oltre che «dare rappresentanza alle domande di cambiamento radicale della politica tradizionale, proponendosi di conquistare i voti necessari per garantire, anche alleandosi, una diversa forma di governabilità al paese»⁹⁴. I vari movimenti populistici hanno peccato spesso di over-promising, avendo promesso moltissime riforme e cambiamenti che non sono riusciti, almeno non in toto, a realizzare una volta eletti.

La situazione italiana è, dunque, caratterizzata dal fatto che anche quelle istituzioni,

⁹¹ CALISE M., *La costituzione silenziosa. Geografia dei nuovi poteri*, Laterza Roma-Bari, 1998, p. 10.

⁹² BIORCIO R., *Il populismo nella politica italiana, da Bossi a Berlusconi, da Grillo a Renzi*, Mimesis, Milano-Udine, 2015, p. 143.

⁹³ Virginia Perini, intervista a GREMBLO, su *Affaritaliani.it*, p. 3, si veda sitografia.

⁹⁴ BIORCIO R., *Il populismo nella politica italiana, da Bossi a Berlusconi, da Grillo a Renzi*, Mimesis, Milano-Udine, 2015, p. 145.

che hanno giocato un ruolo alternativo ai partiti, sembrano soffrire di un analogo deficit di credibilità, per problemi di democraticità interna e di realizzazione programmatica.

Le masse hanno rivendicato la direzione della vita politica, ma hanno continuato ad affidare alle élites (sociali ed economiche, culturali e professionali) importanti ruoli nella formazione politica, nella propaganda elettorale e, soprattutto, nella elaborazione di progetti di governo. Il cittadino italiano, quindi, rimane propenso a delegare i cambiamenti e non esserne protagonista, tutt'al più punta ad essere un comprimario che spinge il rappresentante verso la comune meta finale. Questa considerazione è applicabile anche per il M5S, in quanto i sostenitori pentastellati partecipano in modo indiretto attraverso petizioni e proposte online, evidenziando le problematiche più importanti e suggerendone le possibili soluzioni ai rappresentanti politici grillini⁹⁵.

⁹⁵ MOSCA L. – VACCARI C., *Il movimento e la rete*, Il Mulino, Bologna, 2013, p. 194.

IL MOVIMENTO CINQUE STELLE

3.1 L'autobus pentastellato

Roberto Biorcio ha identificato in tre fattori le cause che hanno alimentato il successo del M5S nel sistema politico italiano: la fama e la grande considerazione di cui gode il comico genovese; la mobilitazione che ha fatto leva sul *web 2.0*; la capacità di incanalare la protesta contro i partiti tradizionali e il governo.

Bordignon e Ceccarini, invece, evidenziano quattro fattori facilitanti per i grillini: la crisi del sistema politico italiano, il clima antipolitico, la crisi economica e finanziaria globale, la ribalta delle elezioni 2012.

Per Diamanti, infine, il movimento ha approfittato della triplice crisi che ha investito il sistema politico italiano, cioè economica, politica e morale, di impatto perfino superiore a quello registrato in occasione di Tangentopoli⁹⁶.

Il successo del MoVimento è dovuto all'uso di nuovi e vecchi mezzi di comunicazione, al carisma del suo fondatore e soprattutto allo scenario socio-politico (l'attore politico giusto al momento storico giusto)⁹⁷.

Dopo la fine del governo di Berlusconi nel novembre del 2011, le conseguenze della crisi economico-globale diventano devastanti per il sistema partitico italiano. Si crea così un

⁹⁶ CHIAPPONI F., *Un "populismo 2.0"?*, su *AccademiaEdu.it*, 2014 p. 8/9.

⁹⁷ Tronconi F., *Beppe Grillo's Five Star Movement*, Ashgate, Farnham 2015, pp. 29/51.

vuoto a causa dello sgretolamento dei partiti esistenti e della totale ridefinizione dell'offerta politica⁹⁸, a partire dal governo Monti.

Dal novembre 2011 alla fine del 2012, il governo tecnico, nonostante l'alta credibilità personale del primo ministro, viene fortemente criticato per il costo sociale delle sue misure anti-crisi⁹⁹. Seppur alleati di Monti, PD e PDL sono attraversati da grandi sconvolgimenti: se il PD rimane diviso tra la sinistra tradizionale e la componente democratico-cattolica, all'interno del PDL si susseguono una serie di dibattiti sulla possibilità di cambiare il nome e sulla scelta del candidato premier.

La disillusione nei confronti del sistema partitico aumenta a causa degli scandali riguardanti l'utilizzo dei finanziamenti pubblici, che travolgono grandi e piccoli partiti lungo tutto lo spettro politico¹⁰⁰: la Lega di Bossi, le regioni Lazio e Lombardia governate dal PDL, l'IDV. L'opinione pubblica ne è profondamente amareggiata e questo malcontento viene correttamente recepito nel blog di Grillo, dove l'importanza della gestione del denaro pubblico e la necessità di evitarne gli sprechi sono tra i temi principali.

Il M5S nasce come reazione ad uno stato di vasta crisi della democrazia rappresentativa, nella quale giocano un ruolo significativo le componenti economiche e morali. Il MoVimento può essere considerato come un autobus guidato da Grillo e Casaleggio, che ha, soprattutto negli ultimi anni, attratto moltissimi nuovi passeggeri, con varie credenze politico-ideologiche, accomunati dal malcontento causato da questa profonda crisi.

3.1.1 Dai vaffa virtuali alle poltrone reali

L'autobus pentastellato non sarebbe comunque mai partito senza il suo conducente principale, Beppe Grillo, senza la sua notorietà e influenza carismatica, e senza il vasto seguito conquistato durante la sua carriera. Beppe Grillo, comico di successo in molti

⁹⁸ BORDIGNON F. - CECCARINI L., *Five Stars and a Cricket*, in *South European Society and Politics*, 21/02/2013, p. 13.

⁹⁹ MAGGINI N., *Understanding the Electoral Rise of the Five Star Movement in Italy*, 7ima conferenza dell' ECPR, 2013, p. 1/2.

¹⁰⁰ BORDIGNON F. - CECCARINI L., *Five Stars and a Cricket*, in *South European Society and Politics*, 21/02/2013, p. 14.

programmi televisivi, nel 1986 fece un commento caustico sui socialisti al governo (descritti come ladri) durante “Fantastico 7” e venne ostracizzato dalla RAI. Anche se richiamato per uno spettacolo messo in onda su Rai 1 nel 1993, Grillo decise di lasciare definitivamente la RAI, iniziando a lavorare in teatri, arene sportive e piazze cittadine, con monologhi ricchi di satira e denunce, soprattutto dei grandi scandali¹⁰¹. In questo periodo emergono alcuni temi importanti sviluppati in seguito nel blog: l'utilizzo della retorica e il coinvolgimento in un ruolo attivo dei cittadini in un'azione collettiva.

Grillo, che odiava i computer così tanto da distruggerne uno alla fine di ciascuno dei suoi show, diventa un entusiasta del web. Il 26 gennaio 2005 il comico genovese dà vita al beppegrillo.it, coadiuvato dalla Casaleggio Associati, società di marketing e di strategie di rete.

Dall'aprile 2006, www.beppegrillo.it è il terzo sito web per informazione online più visitato in Italia ed è tra i primi dieci blog al mondo. Nel 2005, il Time Magazine elegge Grillo uno degli eroi europei nel mondo dei media.

Nel settembre 2005, La Repubblica pubblica una lettera aperta nella quale Grillo e altri cittadini chiedono le dimissioni, in seguito allo scandalo Antonveneta, del governatore della Banca d'Italia¹⁰². Il 22 Novembre 2005, The International Herald Tribune pubblica una pagina, autofinanziata attraverso il blog, dedicata all'appello *Parlamento Pulito*, in opposizione alla rielezione di Parlamentari italiani ed europei condannati per vari reati in via definitiva.

Infine nel 2008, The Observer classifica beppegrillo.it nono tra i blog più influenti del mondo; e l'anno seguente, Forbes colloca il blogger italiano settimo nella lista delle celebrità del web¹⁰³.

Il comico e opinionista genovese invita la sua community ad organizzarsi indipendentemente sulla blogosfera, la cui fase ascendente coincide con il primo grande evento di piazza: il V-day. La V ha un triplice significato: ricalca il segno di vittoria di Churchill, riprende la V di vendetta del fumetto di Alan Moore e David Lloyd e, più

¹⁰¹ BORDIGNON F. - CECCARINI L., *Five Stars and a Cricket*, in *South European Society and Politics*, 21/02/2013, p. 3.

¹⁰² GRILLO B., *Tutto il Grillo che conta*, Feltrinelli, Milano, 2006.

¹⁰³ BORDIGNON F. - CECCARINI L., *Five Stars and a Cricket*, in *South European Society and Politics*, 21/02/2013, p. 3.

prosaicamente, sta per il “vaffa” che viene rivolto a gran voce contro i politici italiani sul blog il 14 Giugno 2007¹⁰⁴. Organizzato effettivamente l’8 settembre dello stesso anno, nella piazza principale di Bologna, il V-day ha permesso la raccolta di 350.000 firme affinché i cittadini dichiarati colpevoli, a qualsiasi livello di giustizia, non possano concorrere per il Parlamento; l’elezione in parlamento non possa essere rinnovata per più di due mandati, anche retroattivamente; i candidati siano scelti con il voto di preferenza¹⁰⁵. Le opinioni già espresse al V-Day e la partecipazione del comico alla festa dell’Unità di Milano il 15 Settembre 2007, criticando in modo aspro la dirigenza dei DS ed il governo di centrosinistra, marcano il suo definitivo distacco dalla partitocrazia e, quindi, la conquista di uno spazio politico autonomo e sganciato dai partiti tradizionali¹⁰⁶. La piattaforma grillina viene organizzata in gruppi MeetUp, creati su un’iniziativa del 16 luglio 2005.

Grillo sul blog annuncia di non concorrere alle elezioni del 2008, proprio per il meccanismo corrotto delle liste bloccate, che non permette agli elettori di scegliere effettivamente i propri rappresentanti. Nello stesso anno vengono presentate alle elezioni locali le liste “Amici di Grillo” , di cui alcuni membri vengono eletti. Inoltre Grillo appoggia la candidatura alle europee di due candidati indipendenti, Luigi De Magistris e Sonia Alfano, nelle liste di Italia dei Valori, il partito guidato da Antonio Di Pietro¹⁰⁷.

Subito dopo le elezioni del 25 aprile, Grillo organizza il V2-day a Torino, prendendo di mira i giornalisti, paragonando la liberazione dell’Italia nel 1945 dai nazi-fascisti alla liberazione contemporanea dell’intera comunità dal fascismo dei media tradizionali. Propone, su questa linea di pensiero, tre referendum abrogativi: uno per abolire l’ordine dei giornalisti, uno per abolire i sussidi pubblici all’editoria e uno per abolire la legge Gasparri sul sistema radiotelevisivo.

Trascorso poco meno di un anno, l’8 marzo 2009, a Firenze si svolge il primo incontro ufficiale delle liste civiche amiche del comico genovese che si conclude con la

¹⁰⁴ CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 29/65.

¹⁰⁵ BORDIGNON F. – CECCARINI L., *Five Stars and a Cricket*, in *South European Society and Politics*, 21/02/2013, p. 4.

¹⁰⁶ CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 29/65.

¹⁰⁷ BORDIGNON F. – CECCARINI L., *Five Stars and a Cricket*, in *South European Society and Politics*, 21/02/2013, p. 4.

redazione della Carta di Firenze, applicabile a tutti i comuni a cinque stelle¹⁰⁸. Lo stesso anno, provocatoriamente il blogger si candida alle primarie del PD, e il fallimento di questa iniziativa serve a dimostrare l'impenetrabilità del palazzo¹⁰⁹.

Solamente il 4 ottobre del 2009 a Milano viene dichiarata ufficialmente la nascita del MoVimento (la V maiuscola è quella del vaffa)¹¹⁰, insieme al suo stesso programma del Non Statuto¹¹¹. La sede del MoVimento coincide con beppegrillo.it, e il blogger genovese risulta l'unico titolare dei diritti d'uso del nome e del simbolo del MoVimento, il cui logo rappresenta gli obiettivi focali della sua missione: la salvaguardia dell'acqua pubblica e dell'ambiente, la crescita dei trasporti pubblici e della connettività, e lo sviluppo¹¹².

Dopo la creazione ufficiale del movimento, nelle elezioni del 2010 i cinque stelle ottengono il 6% in Emilia-Romagna (dove viene anche eletto Giovanni Favia) e il 4% in Piemonte. Nelle elezioni del 2011, il M5S riesce a collocare i suoi candidati in ben 75 municipalità e ad ottenere il 9,5% a Bologna¹¹³.

Con le elezioni del 2012, specialmente al primo turno, i grillini riescono a sfruttare l'opportunità offerta dalla crisi economica e dal malcontento sociale per le misure di austerità adottate dal governo, sempre più al centro di investigazioni sulla corruzione. Il MoVimento ottiene poco meno del 9%, raddoppiando i risultati del 2010, ma non in tutto l'elettorato nazionale, perché le 100 municipalità pentastellate restano concentrate nelle aree urbane del Centro-Nord. Da semplice forza di protesta minoritaria, il M5S riesce ad ottenere l'elezione di quattro suoi sindaci, tra cui la più significativa risulta sicuramente quella di Pizzarotti a Parma¹¹⁴.

Un ulteriore progresso per i cinque stelle si realizza con le elezioni regionali in Sicilia, il 28 ottobre 2012, dove il M5S diventa il primo partito con il 15%, nonostante il presidente regionale vincente sia sostenuto dal PD e dall'Unione di Centro.

Più recentemente, nelle elezioni nazionali del 24 e 25 febbraio del 2013, che si

¹⁰⁸ La Carta di Firenze, www.beppegrillo.it, si veda sitografia.

¹⁰⁹ CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 29/65.

¹¹⁰ MILANI S., *Grillini in Movimento*, in *Iceberg5*, 2/08/2009, p. 181.

¹¹¹ Non Statuto, www.beppegrillo.it, si veda sitografia.

¹¹² BORDIGNON F. - CECCARINI L., *Five Stars and a Cricket*, in *South European Society and Politics*, 21/02/2013, p. 4.

¹¹³ Ibidem.

¹¹⁴ Ivi, p. 5.

concludono senza un netto vincitore, il MoVimento risulta il terzo partito, ottenendo il 16% circa¹¹⁵.

Nelle ultime elezioni amministrative del 5 giugno 2016, spicca l'elezione a sindaco di due grilline, a Roma e a Torino. Nella capitale ha trionfato Virginia Raggi, ottenendo al ballottaggio ben il 67% (in relazione al 35% del primo turno) contro il 33% del suo avversario Giachetti, sostenuto dalla coalizione capeggiata dal PD. Nel capoluogo piemontese, Chiara Appendino ha ottenuto il 55% (che era un 31% al primo turno), superando l'uscente sindaco Fassino¹¹⁶.

Questi risultati possono essere spiegati con la capacità grillina di intercettare molti elettori allontanatisi dai partiti tradizionali, nonostante le crepe e le fratture che nel frattempo sono emerse anche all'interno del MoVimento¹¹⁷.

3.1.2 Organizzazione interna e web 2.0

Il M5S può essere definito un «leaderist movement with a leaderless ideology¹¹⁸», ossia la struttura organizzativa non gerarchica paradossalmente convive con il ruolo del leader, indiscutibile e imprescindibile. Si esaspera il processo di spettacolarizzazione della politica italiana, con Grillo che da uomo di spettacolo si fa politico, con un controllo di tipo «proprietario» sul M5S che ripropone lo schema del partito «azienda»¹¹⁹. Il M5S contrappone, ad elementi di natura esplicitamente verticale¹²⁰, una nuova forma di democrazia diretta deliberativa che si realizza grazie all'utilizzo del web, l'antitesi esatta di qualsiasi forma di leadership¹²¹.

¹¹⁵ MAGGINI N., *Understanding the Electoral Rise of the Five Star Movement in Italy*, 7ima conferenza dell' ECPR, 2013, p. 2.

¹¹⁶ Ministero dell'interno, Archivio storico delle elezioni, si veda sitografia.

¹¹⁷ BORDIGNON F. - CECCARINI L., *Five Stars and a Cricket*, in *South European Society and Politics*, 21/02/2013, p. 6.

¹¹⁸ TRONCONI F., *Beppe Grillo's Five Star Movement*, Ashgate, Farnham 2015, p. 9.

¹¹⁹ BORDIGNON F. - CECCARINI L., *Tra protesta e proposta, tra leader e partito*. in *Comunicazione politica*, Fascicolo Aprile/2013, p. 65.

¹²⁰ Ivi, p. 71.

¹²¹ CORBETTA P. - GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013 p. 205.

Quindi Grillo è definibile come un imprenditore politico della protesta, che riesce a raccogliere intorno a sé il malcontento di elettori di cultura politica diversa, con approcci diversificati anche sulla figura del leader stesso. Infatti, i grillini della prima ora, provenienti dal centrosinistra, valorizzano maggiormente la dimensione orizzontale, partecipativa e deliberativa; mentre i nuovi grillini, dell'area di centrodestra, guardano con maggiore attenzione alla dimensione verticale.

La tecnologia risulta il principale canale grillino per l'inclusione dei cittadini attivi, che «si fanno Stato»¹²². Internet soprattutto è considerato come mezzo per la democrazia diretta e l'emancipazione politica¹²³. Infatti, Grillo insiste sul ruolo aggregante della rete, tanto che si è parlato di «*wikipolitica* in cui anche l'ultimo arrivato può dire la sua»¹²⁴: i cittadini possono partecipare partendo dall'iscrizione ai gruppi *MeetUp*, creando proprie liste civiche per le elezioni, proponendo dei candidati e modificando costantemente il programma, secondo lo stesso meccanismo di Wikipedia¹²⁵.

La democrazia diretta tramite la rete, espressamente richiamata da Grillo e Casaleggio, ha reso superflua la mediazione dei partiti, permettendo la nascita di un legame diretto fra leader e masse, attraverso la mediatizzazione della vita politica¹²⁶.

Sia la sottosezione del blog di Grillo dedicata al MoVimento sia i vari profili dei candidati sui social media, abbattendo le distanze geografiche e i costi della comunicazione, rendono meno netta la distinzione fra emittenti e destinatari dell'informazione¹²⁷. Il differenziale nell'uso della rete fra il M5s e gli altri partiti è risultato significativamente più ampio fra gli elettori che fra i candidati¹²⁸.

Sul piano dei candidati, infatti, la carenza di leadership carismatiche a livello periferico si traduce nella presenza marginale di siti web e blog personali, quindi l'uso delle piattaforme online risulta meno articolato di quello dei candidati dei partiti concorrenti.

¹²² BORDIGNON F. – CECCARINI L., *Tra protesta e proposta, tra leader e partito*. in *Comunicazione politica*, Fascicolo Aprile/2013, p. 64.

¹²³ TRONCONI F., *Beppe Grillo's Five Star Movement*, Ashgate, Farnham 2015, pp. 9/27.

¹²⁴ CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, p. 23.

¹²⁵ Ivi, pp. 7/27.

¹²⁶ Ivi, pp. 197/205.

¹²⁷ MOSCA L. – VACCARI C., *Il movimento e la rete*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 170/1.

¹²⁸ Ivi, pp. 181/190.

Tra i sostenitori 5 Stelle, invece, risulta sempre più labile il confine tra la partecipazione latente e quella manifesta, in quanto è facile che un cittadino interessato si trasformi in un cittadino partecipe, almeno sul piano dell'informazione e della discussione politica online per formare e diffondere le proprie opinioni. Una comunità di sostenitori così ampia fatica a comunicare con quelle fasce, ancora maggioritarie, di elettorato che non utilizzano la rete per informarsi e discutere di politica¹²⁹. Internet sicuramente rappresenta il collante di un MoVimento molto eterogeneo, ma deve restare un canale complementare e non sostitutivo rispetto ad altri mezzi di comunicazione.

Inoltre, non è opportuno contrapporre la realtà online a quella offline, ma è centrale trasferire le opinioni e le iniziative virtuali dalla rete alla città¹³⁰. La principale piattaforma informatico-organizzativa sono i MeetUp, annunciati il 16 luglio 2005 sul blog dal comico genovese. Nel gennaio 2013 si contano 708 gruppi MeetUp, di cui il più grande a Napoli.

I MeetUp quindi sono realizzazioni della partecipazione e dell'attivismo locale, che forgiavano collegamenti tra la società e le istituzioni¹³¹. L'input iniziale è fornito dal centro organizzativo del blog, ma l'iniziativa di aprire un MeetUp locale, e in seguito di trasformarlo in una lista elettorale, parte dal basso. Gli individui rispondono quindi al richiamo di un movimento che ha l'obiettivo esplicito di riconsegnare nelle mani dei cittadini la gestione della *res publica*.

La struttura reticolare ed orizzontale delle suddette articolazioni territoriali lascia ampio spazio di manovra agli ambiti locali e limita le azioni di Grillo alla linea programmatica del blog¹³².

Gli attivisti, quindi, agiscono su singoli eventi diversamente da quanto accade per i partiti tradizionali,¹³³ e le decisioni divengono frutto di una deliberazione discorsiva tra i partecipanti.

Il M5S si definisce, inoltre, una “non-associazione”, veicolo di confronto e di

¹²⁹ Ivi, pp. 190/4.

¹³⁰ CHIAPPONI F., *Un "populismo 2.0"?*, su *AccademiaEdu.it*, 2014, p. 7.

¹³¹ MOSCA L. – VACCARI C., *Il movimento e la rete*, Il Mulino, Bologna, 2013 p. 170.

¹³² CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 123/166.

¹³³ BORDIGNON F. – CECCARINI L., *Tra protesta e proposta, tra leader e partito*. in *Comunicazione politica*, Fascicolo Aprile/2013, p. 80.

consultazione libera, senza la mediazione di organismi direttivi o rappresentativi¹³⁴, rifiutando le categorie più tradizionali della politica ed escludendo l'esistenza di leader ad ogni livello. Il suo fondatore e *frontman* non solo non intende candidarsi ma rifiuta il titolo di leader, preferendo quelli di «megafono, portavoce e garante»¹³⁵. Un leader che, peraltro, non esita a utilizzare la sua personale storia di *outsider*, lo stile, il linguaggio, il suo stesso corpo per dare forma all'identità del MoVimento, sottolineando la lontananza dagli altri attori politici¹³⁶.

I cinque stelle si identificano con la lotta al professionismo, dove con il grido «mandiamoli tutti a casa» riecheggia l'«abbasso tutti» qualunquista. Il popolo grillino si vuole identificare con un nuovo modo di fare politica, con l'obiettivo di moralizzare la sfera pubblica¹³⁷. Torna, dunque, la polemica contro la partitocrazia immobile, corrotta e inefficiente e la preferenza per l'inesperienza e il dilettantismo perché garanzia di onestà. Nel linguaggio pentastellato compare anche l'ipersemplificazione di messaggi e problemi complessi e la contrapposizione al «bizantinismo del politichese classico»¹³⁸.

Questa rivoluzione nel nome dell'anti-casta ha rischiato di infrangersi “sulle poltrone”¹³⁹, per alcuni incidenti.

E' sufficiente ricordare, ad esempio, nel 2012 la polemica sul consigliere regionale in Emilia: la somma dei voti realmente ottenuti avrebbe premiato Poppi, ma quaranta rappresentanti del movimento votano a maggioranza De Franceschi. Il consigliere comunale modenese Ballestrazzi interviene accusando Favia di nominare i consiglieri in base a scelte di convenienza. Per tutta risposta, alla prima riunione regionale, Ballestrazzi viene invitato a dimettersi e, subito dopo, lo stesso Grillo lo scomunica ufficialmente.

Nel *MeetUp* di Recanati, invece, alcuni attivisti si lamentano del fatto che la volontà della base di dar vita ad una lista del movimento 5 stelle sia stata pregiudicata da errori

¹³⁴ *Il Non Statuto*, www.beppegrillo.it, si veda sitografia.

¹³⁵ BORDIGNON F. – CECCARINI L., *Tra protesta e proposta, tra leader e partito*. in *Comunicazione politica*, Fascicolo Aprile/2013, p. 76.

¹³⁶ Ivi, p. 72.

¹³⁷ ORAZI F. – SOCCI M., *Il grillismo: tra democrazia elettronica e movimento personale*, Carrocci Editore, Roma, 2014, p. 38.

¹³⁸ CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, p. 26.

¹³⁹ MILANI S., *Grillini in Movimento*, in *Iceberg5*, 2/08/2009, p. 188.

burocratici di alcuni organizzatori¹⁴⁰. A Genova, invece, si scopre che tutte le procedure sono state applicate correttamente, ma non sussistono i presupposti per partecipare alla competizione elettorale¹⁴¹.

La questione più spinosa riguarda i commenti di Favia rubati fuori onda, nel settembre del 2012 durante il programma di La7 Piazza Pulita, in cui lamentava la mancanza di dibattito all'interno del MoVimento e il ruolo predominante giocato da Grillo e Casaleggio¹⁴².

In sostanza, nella militanza pentastellata convivono contraddizioni stridenti¹⁴³, che hanno determinato una flessione del consenso nel 2014, a causa delle polemiche sulla democrazia interna.

Questa problematica non è ancora stata risolta: il Sindaco di Parma Pizzarotti ha abbandonato il M5s alla fine del 2016 e, ad oggi, sono 37 (18 alla Camera e 19 al Senato) i Parlamentari che dopo le politiche del 2013 sono sati espulsi o si sono dimessi dal MoVimento.

3.2 Grillo e i grillini

Dalle dinamiche elettorali non sembra comunque che le questioni relative alla democraticità organizzativa del MoVimento ricoprano un'importanza vitale per i grillini rispetto alla globalità del messaggio politico pentastellato, in cui convivono temi ritenuti fondamentali e battaglie polemiche.

3.2.1 Il Grillo Parlante e il suo messaggio politico

Il cuore delle proposte riguarda i problemi ambientali, combinati con un'aspra critica

¹⁴⁰ Ivi, p. 188.

¹⁴¹ Ivi, p. 189.

¹⁴² BORDIGNON F. - CECCARINI L., *Five Stars and a Cricket*, in *South European Society and Politics*, 21/02/2013, p. 12.

¹⁴³ ORAZI F. – SOCCI M., *Il grillismo: tra democrazia elettronica e movimento personale*, Carrocci Editore, Roma, 2014, p. 75.

del potere dei grandi gruppi industriali. Inoltre Grillo promuove azioni intraprese dai gruppi di cittadini spontaneamente, dando loro una visibilità maggiore.

Il leader del M5S è critico anche del consumismo e del potere del denaro, come dimostra la sua ricostruzione dello scandalo finanziario Parmalat¹⁴⁴.

Il lavoro e la disoccupazione sono altri argomenti caldi, soprattutto le morti sul lavoro e i contratti a tempo determinato, su cui il fondatore ha scritto un libro “Schiavi Moderni”.

Presi di mira sono principalmente i news media e il sistema politico, considerati entrambi corrotti. I politici sono autoreferenziali, interessati ai propri privilegi e al clientelismo.

L’uso religioso e fideistico del documento costituzionale deve essere stigmatizzato e la critica deve coinvolgere anche il sistema elettivo, che non prevede l’espressione della preferenza da parte del cittadino, bensì i candidati sono scelti dai partiti. La mancanza di trasparenza è evidente, anche nel sistema di finanziamento pubblico dei partiti.

I quotidiani, le compagnie televisive, i news media, in generale, sono accusati di complottare con gli interessi politico-economici, di nascondere la verità e di modellare la coscienza dei cittadini¹⁴⁵. Infatti i tre referendum, proposti durante il V2-Day del 2008, volevano l’abolizione dei finanziamenti pubblici ai giornali, dell’ordine dei giornalisti e della legge Gasparri per le trasmissioni radio e tv¹⁴⁶.

La scoperta del web non è soltanto una svolta organizzativa, ma anche un progresso programmatico e ideologico. Il web riesce, infatti, a rimpiazzare la duplice intermediazione dei media tradizionali e dei partiti politici e incoraggia l’aggregazione e la partecipazione. Ognuno conta uno nel web, quindi qualsiasi forma di delegazione del potere non ha ragione di esistere. Anzi i politici devono essere considerati degli impiegati con un contratto a termine, sempre e continuamente monitorati e sotto giudizio. I politici devono arrivare a considerare la politica come un servizio civile e non come una carriera¹⁴⁷.

¹⁴⁴ BORDIGNON F. - CECCARINI L., *Five Stars and a Cricket*, in *South European Society and Politics*, 21/02/2013, p. 6.

¹⁴⁵ PEPE A. – DI GENNARO C., *Political protest Italian-style*, in *First Monday*, 7/12/2009, p. 3.

¹⁴⁶ BORDIGNON F. - CECCARINI L., *Five Stars and a Cricket*, in *South European Society and Politics*, 21/02/2013, p. 7.

¹⁴⁷ Ivi, p. 8.

I grillini tracciano la linea netta dell'appello al popolo-sovrano¹⁴⁸ grazie al manicheismo¹⁴⁹ tra la moralità pura della gente comune e la corruzione delle élites, tra la verità e la menzogna, tra i molti e i pochi, tra nuovo e vecchio¹⁵⁰.

La comicità e la spettacolarizzazione sono le prime armi di Grillo, proprio per sottolineare l'estraneità all' establishment politico tradizionale; il suo linguaggio, verbale e non, e il suo stile rinforzano il messaggio anti-sistemico e lo avvicinano agli uomini comuni.

La distanza dal sistema partitico è sostenuta dal rigetto di qualsiasi classificazione politica del MoVimento che infatti non ha ideologie ma solo idee, per cui non può essere considerato né di sinistra né di destra. Questi insiemi ideologici sono giudicati ormai anacronistici, per questo il PD viene spesso definito PDL-meno-la-L¹⁵¹ e per lo stesso motivo il M5S non vuole raggiungere accordi con entrambe le ali istituzionali¹⁵².

I grillini alternano abilmente, nella costruzione della propria identità, una *pars destruens* (attacchi al regime esistente) e *pars costruens* (dal programma elettorale fino alla fantapolitica)¹⁵³.

Dal punto di vista valoriale il movimento pentastellato incarna la *silent revolution*, lotta per l'affermazione di valori trasversali, post-ideologici e post-materialisti come i diritti civili e di pari opportunità, la pace, lo sviluppo solidale e l'ecologia.

Il M5S ha aperto la discussione su alcune istanze della nuova politica, prioritariamente riferite alla dimensione locale, unite però a tematiche globalizzanti, orientate dalla Carta di Firenze. L'azione politica pentastellata appare vincolata da un metodologia e da un programma "in costruzione".

Sul delicato tema dell' immigrazione la trasversalità tende a destra, in direzione Lega. «Un paese non può scaricare sui suoi cittadini i problemi causati da decine di migliaia

¹⁴⁸ CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 197/215.

¹⁴⁹ LAUDONIO M. – PANARARI M., *Alfabeto Grillo: dizionario critico ragionato del MoVimento 5 Stelle*, voce *linguaggio e oltre*, Mimesis, Milano-Udine, 2014, si veda anche sitografia.

¹⁵⁰ BORDIGNON F. - CECCARINI L., *Five Stars and a Cricket*, in *South European Society and Politics*, 21/02/2013, p. 9.

¹⁵¹ Ivi, p. 10.

¹⁵² Ivi, p. 11.

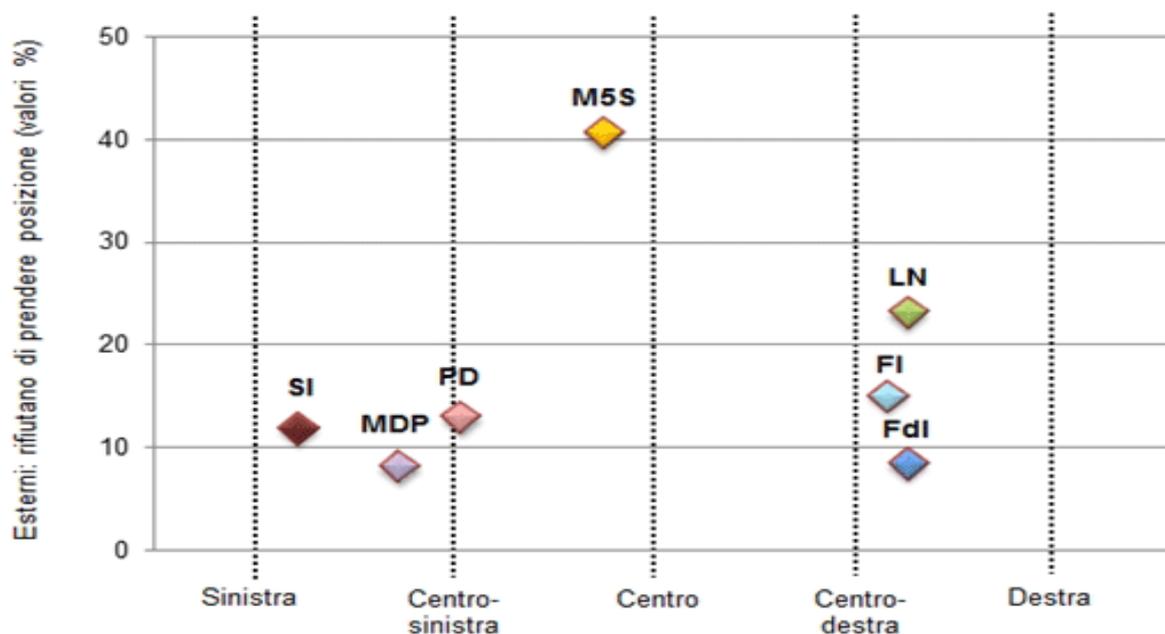
¹⁵³ LAUDONIO M. – PANARARI M., *Alfabeto Grillo: dizionario critico ragionato del MoVimento 5 Stelle*, voce *linguaggio*, Mimesis, Milano-Udine, 2014, si veda anche sitografia.

di rom della Romania che arrivano in Italia», scrive Grillo nel suo blog il 5 ottobre 2007. Lo stesso leader, sempre in quell'anno, polemizzò aspramente con il ministro della Solidarietà Sociale Ferrero, per la sua politica di apertura verso gli immigrati¹⁵⁴.

L'agenda valoriale comprende comunque temi della sinistra (lotta ai grandi capitali, a favore dei beni comuni, per nuovi stili di vita più attenti all'ambiente, per una partecipazione dal basso dei cittadini) come della destra (liberalizzazioni, antistatalismo)¹⁵⁵.

ASSE DESTRA, SINISTRA, E FUORI

Politicamente lei si definisce di... (posizionamento degli elettori in base alle intenzioni di voto)



Il profilo è stato costruito sulla base dei dati di tre sondaggi realizzati da Demos nel periodo febbraio-maggio 2017 per un totale di 3039 casi.

Fonte: Osservatorio Elettorale LaPolis (Università di Urbino Carlo Bo) su sondaggi Atlante politico Demos & Pi

156

¹⁵⁴ MILANI S., *Grillini in Movimento*, in *Iceberg5*, 2/08/2009 p. 185.

¹⁵⁵ CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 123/165.

¹⁵⁶ Ricerche Demos & Pi su Repubblica.it del 03/06/2017, si veda sitografia.

GLI ORIENTAMENTI DEGLI ELETTORI 5 STELLE
(valori % sul totale dell'elettorato e tra gli elettori del M5s)

	TUTTI	ELETTORI M5S
Il nodo dell'immigrazione		
Prediligono la logica dei respingimenti a quella dell'accoglienza nella gestione degli sbarchi	40	51
Ritengono gli immigrati una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza	39	45
Sicurezza e autodifesa		
Ritengono sempre giusto reagire con le armi quando un ladro/aggressore si introduce in casa	55	60
L'Unione europea		
Fiducia nell'Unione europea	32	27
Istituzioni, politica, partiti		
Indice di fiducia nelle istituzioni politiche e di governo*	26	15
Pensano che la democrazia possa funzionare senza partiti politici	48	55
Partecipazione e capitale sociale		
Indice di partecipazione politica*	52	64
Indice di partecipazione sociale*	59	61
Indice di nuove forme di partecipazione*	57	68

* per la definizione degli indici qui riportati si rimanda al rapporto Demos su Gli Italiani e lo Stato

Fonte: sondaggi Demos & Pi 2016-2017

157

3.2.2 Grillini in MoVimento

Molti degli elettori e degli attivisti pentastellati si riconoscono, a prescindere dalla delimitazione ideologica sul continuum destra-sinistra, nella protesta antipolitica. Il 61% degli intervistati associa, infatti, il consenso grillino alla retorica della protesta¹⁵⁸, di cui il 43% si dichiara antipartitico e il restante 18% antigovernativo¹⁵⁹, segno che il messaggio associato al MoVimento è diventato nella sua base elettorale più forte di chi lo pronuncia¹⁶⁰.

¹⁵⁷ Ricerche di Demos & Pi su Repubblica.it, si veda sitografia.

¹⁵⁸ MAGGINI N., *Understanding the Electoral Rise of the Five Star Movement in Italy*, 7ima conferenza dell' ECPR, 2013, pp. 6/7.

¹⁵⁹ BORDIGNON F. – CECCARINI L., *Tra protesta e proposta, tra leader e partito*. in *Comunicazione politica*, Fascicolo Aprile/2013, p. 68.

¹⁶⁰ Ivi, p. 69.

L'evoluzione del consenso personale di Grillo non sembra appunto seguire le fortune del M5S: anzi, appare in relazione inversa¹⁶¹. L'ingresso di nuovi elettori coincide con una normalizzazione dell'elettorato del MoVimento, che attenua la sua propensione all'identificazione del partito con il leader, ma resta comunque più alto della media generale. Coesistono precisamente quattro gruppi: coloro che non esprimono una forte identificazione, il 49%; coloro che si sentono vicini sia al leader che al movimento, il 23%; coloro che sono molto vicini al movimento ma non al leader, il 7%; coloro che si identificano con il leader ma non con il movimento, il 21%¹⁶².

D'altro canto però nel 2012 molti si rifiutavano di rispondere se interrogati sul loro politico preferito all'interno del M5S, mentre nelle fasi più recenti ben il 77% indica Grillo. Infatti, per il 42% dei grillini il MoVimento non riuscirebbe a sopravvivere senza Beppe Grillo¹⁶³.

IL LEADER PREFERITO DEI 5 STELLE

Qual è il suo politico preferito? (domanda aperta - valori % tra gli elettori del M5s)

	Marzo 2013	Giugno 2014	Giugno 2015	Novembre 2015	Giugno 2016	Novembre 2016	Maggio 2017
B. Grillo	77	45	30	10	13	17	8
L. Di Maio	0	16	36	50	38	39	45
A. Di Battista	0	7	9	13	14	19	32
Altri	5	11	3	4	6	8	5
Non indica	18	21	22	23	29	17	10

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Maggio 2017 (base: 1014 casi)

La più significativa normalizzazione dell'elettorato pentastellato si afferma in corrispondenza delle elezioni amministrative del 2012¹⁶⁴. Il M5S inizia ad assumere una

¹⁶¹ Ivi, p. 72.

¹⁶² Ivi, pp. 74/6.

¹⁶³ Ivi, pp. 76/80.

¹⁶⁴ CHIAPPONI F., *Un "populismo 2.0"?*, su *AccademiaEdu.it*, 2014, p. 6.

natura trasversale¹⁶⁵, catch-all, collocandosi al di là della rigida dicotomia destra-sinistra, attraendo culture politiche differenti, ma anche diversi modelli di relazione tra politica, società e mezzi di comunicazione. Questa natura non ideologica avvicina il movimento di Grillo ai partiti neopopulisti, privi di un vero e proprio gruppo sociale di riferimento e capaci di catturare i voti da un'ampia schiera di categorie sociodemografiche¹⁶⁶.

La distribuzione dell'elettorato è altamente variabile, il che rende complessa la gestione e la definizione dell'identità dell'attore politico pentastellato e dei suoi sostenitori¹⁶⁷. Sostanzialmente, tra gli elettori intenzionati a votare il M5S, il 46% proviene dall'area del centrosinistra, il 40% dall'area del centrodestra, il 14% dall'area dell'astensione. La presenza del M5S ha probabilmente impedito che i livelli di astensionismo aumentassero, mentre non risulta evidente che i grillini siano riusciti a richiamare in modo massivo alle urne elettori che erano soliti astenersi.

Proprio le amministrative del 2012 hanno evidenziato, inoltre, che il MoVimento ha attratto anche elettori del centrodestra, per la presenza di una certa matrice comune con la prima Lega e la prima Idv.

Nonostante la normalizzazione sopracitata, i consensi elettorali restano ancora parzialmente tipizzati in tendenze maggioritarie. I consensi per i cinque stelle vengono riscontrati maggiormente tra gli uomini, rispetto alle donne. L'insediamento maggiore risiede nella fascia dai 25 ai 44 anni, in cui il M5S rappresenta il primo partito superando il PD. Questo posizionamento generazionale, insieme al basso livello di istruzione tra gli intenzionati a votare pentastellato, accosta nuovamente i grillini all'elettorato populista. Il MoVimento raccoglie percentuali superiori alla media in tutte le categorie professionali, mentre è sotto la media fra le casalinghe e i pensionati; penetra tra le fasce più secolarizzate, raccogliendo consensi superiori alla media tra i non credenti e i non praticanti.

È plausibile che i cinque stelle continueranno ad affermarsi con maggiore rapidità nelle regioni del Nord, in cui le tecnologie informatiche e le reti dell'associazionismo appaiono più capillarmente diffuse. In realtà, anche la minima capacità di attrarre il voto

¹⁶⁵ MAGGINI N., *Understanding the Electoral Rise of the Five Star Movement in Italy*, 7ima conferenza dell' ECPR, 2013, p. 3.

¹⁶⁶ CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 89/121.

¹⁶⁷ BORDIGNON F. – CECCARINI L., *Tra protesta e proposta, tra leader e partito*. in *Comunicazione politica*, Fascicolo Aprile/2013, p. 82.

personalizzato da parte del M5S può spiegare le maggiori difficoltà incontrate finora al Sud. Infatti, si sono riscontrati tassi di successo elettorale significativamente più elevati nella Zona rossa (circa il 13%) e al Nord (quasi il 12%), rispetto al Centro-Sud (il 3,5%)¹⁶⁸.

A grandi linee, il profilo dell'elettore tipico del MoVimento 5 Stelle è abbastanza semplice: uomo, urbano, centro-nordico o isolano, educato, disilluso dai partiti politici tradizionali, secolarizzato ideologicamente, innamorato della rete, con valori volatili ¹⁶⁹.

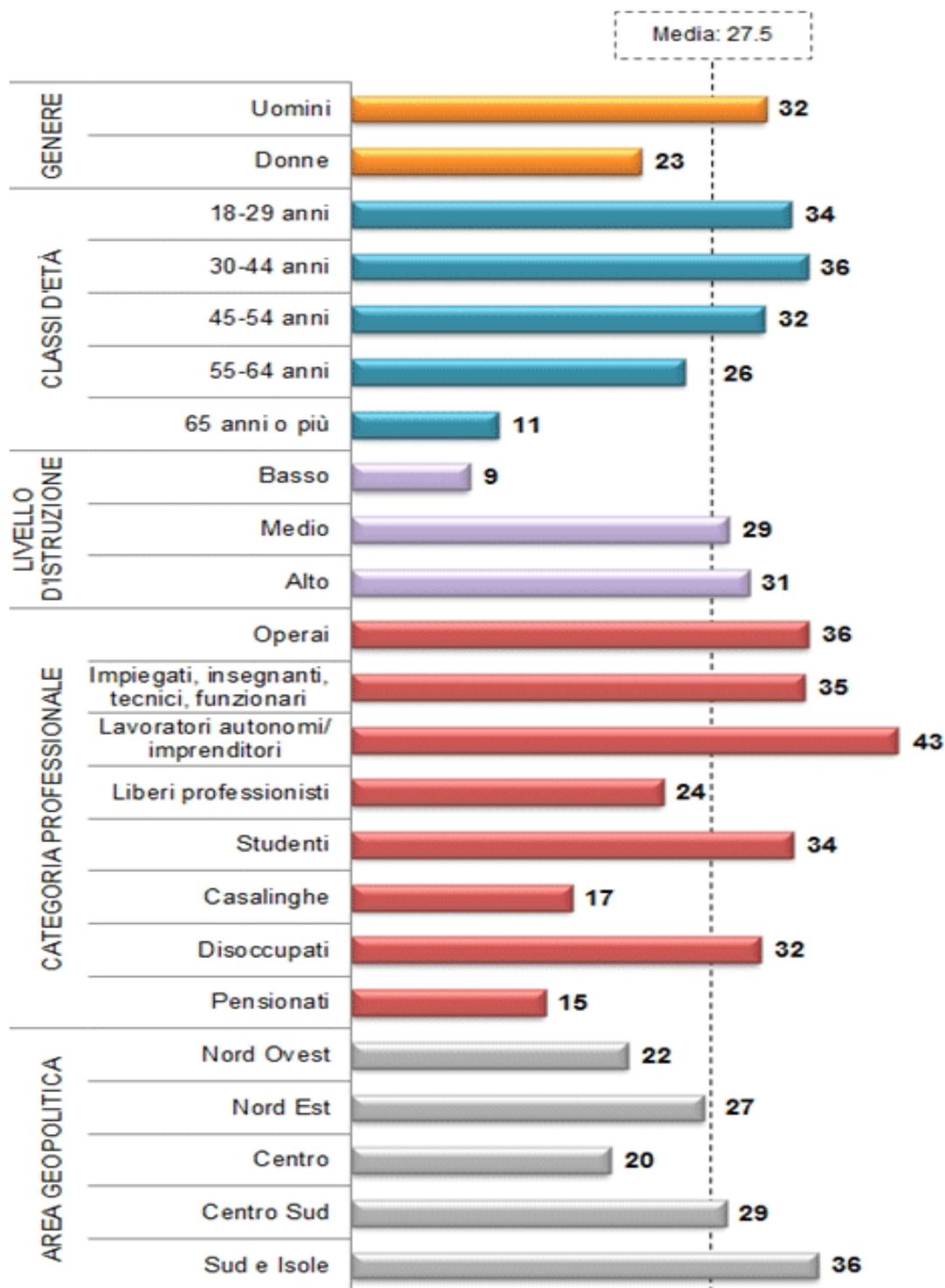
«Questa eterogeneità di storie non gli dispiace affatto. Anzi è la linfa del movimento. A noi una struttura non serve a noi interessano le idee. Non abbiamo bisogno di ruoli, ma di persone»¹⁷⁰.

¹⁶⁸ CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 65/87.

¹⁶⁹ LAUDONIO M. – PANARARI M., *Alfabeto Grillo: dizionario critico ragionato del MoVimento 5 Stelle*, voce voto, Mimesis, Milano-Udine, 2014, si veda anche sitografia.

¹⁷⁰ MILANI S., *Grillini in Movimento*, in *Iceberg5*, 2/08/2009, p. 189.

IL VOTO AL M5S PER CATEGORIA SOCIO-DEMOGRAFICA
(valori %)



Il profilo è stato costruito sulla base dei dati di tre sondaggi realizzati da Demos nel periodo febbraio-maggio 2017 per un totale di 3039 casi.

Fonte: Osservatorio Elettorale LaPolis (Università di Urbino Carlo Bo) su sondaggi Atlante politico Demos & Pi

¹⁷¹ Ricerche di Demos & Pi su Repubblica.it, si veda sitografia.

CONCLUSIONE

Nonostante sussista una certa cautela nella letteratura in merito, appare plausibile collocare il soggetto politico pentastellato entro la cornice del populismo¹⁷².

Una famiglia variegata al suo interno, ma con alcuni tratti comuni: l'appello al popolo, attraverso tematiche al di sopra della distinzione ideologica tra destra e sinistra; lo strenuo anti-élitismo con il necessario rafforzamento dei meccanismi di controllo delle non-élite sulle élite; l'anti-istituzionalismo da sacrificare sull'altare della democrazia diretta, spesso concretizzato nella presenza di un leader carismatico¹⁷³.

Grillo e i grillini, infatti, si appellano al popolo attraverso contenuti trasversali; si scagliano contro la casta e il professionismo politico, corrotto e causa del malessere della base; si impernano sulla leadership del comico genovese.

Più dettagliatamente, Grillo si appella ad un popolo-sovrano, al "popolo del web", nato proprio dalla modernità stessa¹⁷⁴, senza un richiamo all'appartenenza etnica o comunitaria e senza accenti xenofobi. Il popolo in questione è virtuoso mentre le élite sono corrotte e ree; di conseguenza la comunicazione sfocia in una dimensione immaginario-affettiva con una retorica aggressiva ed estrema, incarnata dal linguaggio istrionico e spesso invettivo-caricaturale di Grillo, la cui leadership carismatica è incontestabile. Le soluzioni semplici proposte contro il bizantinismo della politica, tuttavia, si scontrano con la complessità della realtà, e spesso le promesse pentastellate oscillano tra l'utopia programmatica e l'irrealizzabilità pragmatica¹⁷⁵.

Come già sottolineato nel corso del lavoro, le peculiarità pentastellate fanno

¹⁷² CHIAPPONI F., *Un "populismo 2.0"?*, su *AccademiaEdu.it*, 2014, p. 10.

¹⁷³ Ivi, pp. 2/4.

¹⁷⁴ CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 197/211.

¹⁷⁵ Ibidem.

sicuramente rientrare il fenomeno grillino nel genere populista, ma sicuramente non antipolitico, come affermato da Favia: «continuano a definirci così, ma forse dovrebbero prendere atto che quello che si sta verificando nel paese è un risveglio della democrazia»¹⁷⁶. Il populismo infatti è sempre una reazione ad una malattia della democrazia, “traditrice” del mito della sovranità popolare¹⁷⁷. Proprio quando i cittadini diventano consapevoli di un tradimento da parte della democrazia del principio popolare, la mobilitazione populista raccoglie maggiori consensi. Si verifica generalmente in corrispondenza di uno dei seguenti squilibri o della loro sommatoria: squilibrio politico-istituzionale, quando nella rappresentanza si crea un vuoto; socio-economico, con processi di smaterializzazione della produzione e di globalizzazione dei mercati, come di crisi dello stesso stato-nazione; di legittimità morale di caste ormai considerate degenerate¹⁷⁸.

Le due elezioni nelle quali si è registrato il massimo consenso per una proposta politica populista sono quelle del 1994 e del 2013, conseguentemente a una crisi economica e di legittimità della classe politica tradizionale che chiudeva legislature traumatiche ed instabili, precedute da governi tecnici (Ciampi e Monti), la cui nomina è stata sottratta al circuito democratico-elettorale, sorretti da una maggioranza trasversale che rispecchiava la riduzione della distanza ideologica tra partiti avversari, quanto la difficoltà di fronteggiare efficacemente le domande sociali¹⁷⁹.

Queste componenti designano condizioni necessarie all'emersione del populismo, ma non sufficienti¹⁸⁰: occorre analizzare anche le dinamiche e il funzionamento delle istituzioni, in relazione a due termini *governo* e *cambiamento*. *Governo*, nel senso di realizzazione di *policies* efficaci relativamente alle domande degli elettori, specialmente in un contesto critico; ma anche di condizioni di stabilità di governo. *Cambiamento*, nel senso che le regole del sistema permettono il ricambio nei ruoli di governo, nella formazione delle élite¹⁸¹.

Da questo punto di vista, le difficoltà, nel produrre *governo* e *cambiamento*, costituiscono il leitmotiv del processo politico nella “Seconda Repubblica” italiana, cruciale per spiegare il

¹⁷⁶ MILANI S., *Grillini in Movimento*, in *Iceberg5*, 2/08/2009, p. 186.

¹⁷⁷ CHIAPPONI F., *Un "populismo 2.0"?*, su *AccademiaEdu.it*, 2014, p. 11.

¹⁷⁸ CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 197/211.

¹⁷⁹ CHIAPPONI F., *Un "populismo 2.0"?*, su *AccademiaEdu.it*, 2014, p. 13.

¹⁸⁰ Ivi, p. 12.

¹⁸¹ Ivi, p. 11.

susseguirsi di diversi populismi, con differenti configurazioni. Il M5S rappresenta, quindi, cronologicamente l'ultima incarnazione del populismo italiano, il cui successo futuro risulta legato alla capacità delle istituzioni di porre rimedio alle lacune che i grillini ripetutamente evidenziano¹⁸².

In questo percorso il M5S, dovrà affrontare e risolvere due dilemmi: l'antinomia "locale/nazionale", in quanto l'orizzonte locale permette partecipazioni e sintesi che a livello nazionale sono impossibili senza meccanismi di intermediazione; e il dualismo "leaderismo/democrazia" con il necessario passaggio da movimento ad istituzione, affrontando i problemi complessi dell'organizzazione interna, dalle modalità direttive alla selezione del personale politico, dalle regole di partecipazione a quelle di formulazione delle decisioni. Questi due passaggi potrebbero condurre il Movimento ad essere un fenomeno episodico che raggiunge presto l'apice del consenso, ma poi si dissolve con altrettanta celerità.

¹⁸² Ivi, p. 14.

BIBLIOGRAFIA

Almond G. A. - Verba S., *The civic culture: political attitudes and democracy in five nations*, Princeton University Press, Princeton, 1963

Arendt H., *Qu'est-ce que la politique ?*, Éditions Du Seuil, Paris, 1993

Balibar E., *Our European incapacity*, in *Free democracy*, 16/05/2011

Beck U., *Créons une Europe des citoyens!*, in *Le Monde*, 26/12/2011

Bianchi G., *Politica o antipolitica? Tra passione e qualunquismo*, Cittadella, Assisi, 2013

Biorcio R., *Il populismo nella politica italiana, da Bossi a Berlusconi, da Grillo a Renzi*, Mimesis, Milano-Udine, 2015

Bordignon f. - Ceccarini L., *Five Stars and a Cricket*, in *South European Society and Politics*, 21/02/2013

Bordignon F. – Ceccarini L., *Tra protesta e proposta, tra leader e partito*. in *Comunicazione politica*, Fascicolo aprile 2013

Calise M., *La costituzione silenziosa. Geografia dei nuovi poteri*, Laterza Roma-Bari, 1998

Caracci R., *Il ruggito del Grillo: cronaca semiseria del comico tribuno*, Moretti & Vitali, Bergamo, 2013

Carbonaro M., *Grillo vale uno: il libro nero del Movimento 5 stelle*, Iacobelli, Guidonia, 2013

Cesáreo Rodríguez-Aguilera de Prat, *Semejanzas y diferencias entre el Movimiento 5 stelle y Podemos*, Firenze University Press, Firenze, 2015

Chiapponi F., *Un "populismo 2.0"?*, su *AccademiaEdu.it*, 2014

Colarizi S., *Storia politica della Repubblica*, Laterza & Figli, Bari, 2007

Corbetta P. – Gualmini E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013

Craveri P., *L'arte del non governo. L'inarrestabile declino della Repubblica italiana*, Marsilio, Venezia, 2016

Diamanti I., *L'autobus di Grillo nel paese della politica-che-non- c'è*, in *La Repubblica*, 13/07/2012

Gentile E., *Fascismo e Antifascismo*, Le Monnier, Firenze, 2000

Giarretta P., *Con i se e con i ma. Fare politica ai tempi dell'antipolitica*, Nuova Dimensione, Perugia, 2014

Giddens A., *Beyond Left and Right: The Future of Radical Politics*, Stanford University Press, Palo Alto, 1994

Giovagnoli A., *La repubblica degli italiani 1946/2016*, Laterza, Roma, 2016

Greblo E., *La filosofia di Beppe Grillo: il Movimento 5 stelle*, Mimesis, Milano-Udine, 2011

Grillo B., *Tutto il Grillo che conta*, Feltrinelli, Milano, 2006

Grillo B., *A riveder le stelle: come seppellire i partiti e tirar fuori l'Italia dal pantano*, Rizzoli, Milano, 2010

Habermas J., *The Crisis of the European Union: A Response*, Polity Publisher, Cambridge, 2013

Hirschman A. O., *Exit, voice and loyalty: responses to decline in firms, organizations and states*, Harvard University Press, Cambridge, 1970

Inkeles A. – Smith D., *Becoming modern: individual change in six developing countries*, Harvard University Press, Cambridge, 1974

Laudonio M. – Panarari M., *Alfabeto Grillo: dizionario critico ragionato del MoVimento 5 Stelle*, Mimesis, Milano-Udine, 2014

Lerner G., *Il M5S e il Front National*, in *Altervista*, 9/12/2015

Maggini N., *Understanding the Electoral Rise of the Five Star Movement in Italy*, 7ima conferenza dell' ECPR, 2013

Mameli M.- Del Savio L., *Macchiavelli e gli appetiti delle élites*, in *Il Rasoio di Occam*, 2010

Maesano F., *Ruocco: noi diversi dal Front National*, in *La Stampa*, 13/12/2015

Mastropaolo A., *Antipolitica. All'origine della crisi italiana*, L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2000

Mattucci N.- Vagnarelli M., *Crisi della politica? Antipolitica, mediazione, rappresentanza*, Aracne Editrice, Roma, 2014

McCormick J., *Sulla distinzione fra democrazia e populismo*, su *Il Rasoio di Occam*, 2012

Mello F., *Il lato oscuro delle stelle*, Imprimatur, Reggio Emilia, 2013

Mény Y. – Surel Y., *Par le peuple, pour le peuple*, Fayard, Parigi, 2000

Merker N., *Filosofie del Populismo*, Laterza, Roma-Bari, 2009

Milani S., *Grillini in Movimento*, in *Iceberg5*, 2/08/2009

Mosca L. – Vaccari C., *Il movimento e la rete*, Il Mulino, Bologna, 2013

Oggiano F., *Beppe Grillo parlante: luci e ombre sotto le 5 stelle*, Cairo Editore, Milano, 2013

Orazi F. – Socci M., *Il grillismo: tra democrazia elettronica e movimento personale*, Carrocci Editore, Roma, 2014

Pasquino G., *Nuovo corso di scienza politica*, Il Mulino, Bologna, 2009

Pepe A. – Di Gennaro C., *Political protest Italian-style*, in *First Monday*, 7/12/2009

Quagliariello G., «Masse, organizzazione, manipolazione. Partiti e sistemi politici dopo il trauma della Grande Guerra», in Grassi Orsini F.- Quagliariello G., *Il partito politico dalla grande guerra al fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1996

Raffini L. – Viviani L., *Politica, antipolitica e nuova politica nell'Italia contemporanea. Colloquio con Donatella Della Porta*, 2011

Rosanvallon P., *Counter Democracy, Politics in an Age of Distrust*, Cambridge University press, Cambridge, 2008

Sabbatucci G. – Vidotto V., *Storia Contemporanea. Il Novecento*, Laterza, Roma, 2008

Schedler A., *Introduction; Antipolitics. Closing or colonizing the public sphere*, in *The end of politics? Exploration into modern antipolitics*, Macmillan Press, Londra, 1997

Scoppola P., *La Repubblica dei partiti*, Il Mulino, Bologna, 1997

Stavrakakis Y., *The European populist challenge*, State University of New York Press, New York, 2004

Taggart P., *Populism and representative politics in contemporary Europe*, Open University Press, Buckingham, 2004

Taguieff P-A., *L'illusione populista*, Bruno Mondadori, Milano, 2003

Tarchi M., *L'Italia populista. Dal qualunquismo ai girotondi*, il Mulino, Bologna, 2003

Tronconi F., *Beppe Grillo's Five Star Movement*, Ashgate, Farnham 2015

Urbinati N., *Democrazia sfigurata: il popolo tra opinione e verità*, Università Bocconi editore, Milano, 2014

Urbinati N., *L'anno del Populismo*, in Repubblica, 29/12/2015

Vertone S., *Politica e antipolitica*, Conferenza Nazionale, Roma, 26/07/2007

Zanatta L., *Il populismo*, Carocci Editori, Milano, 2013

SITOGRAFIA

Lessico del XXI Secolo, Enciclopedia Treccani Online, Voce *Antipolitica* URL:
[http://www.treccani.it/enciclopedia/antipolitica_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antipolitica_(Lessico-del-XXI-Secolo)/)

GALLI C., *La parola: antipolitica*, in La Repubblica.it URL:
<http://www.repubblica.it/rubriche/la-parola/2012/11/04/news/antipolitica-45880395/>

La Carta di Firenze, www.beppegrillo.it, URL:
<http://www.beppegrillo.it/listeciviche/la-carta-di-firenze.html>

Non Statuto, www.beppegrillo.it, URL:
<http://www.beppegrillo.it/movimento/regolamento/>

Alfabeto Grillo, URL:
<http://alfabetogrillo.it>

Archivio storico delle elezioni, URL:
<http://elezionistorico.interno.it>

Ricerche Demos & Pi, su Repubblica.it, URL:
http://www.repubblica.it/politica/2017/06/03/news/giovani_e_operai_ecco_i_nuovi_elettori_del_m5s_e_al_sud_cresce_il_consenso-167088062/?ref=RHPPLF-BH-I0-C8-P1-S1.8-T2

L'intervista a Gremblo, su Affaritaliani.it, URL:
<http://www.affaritaliani.it/Rubriche/cafephilofenomenologia-di-beppe-grillo.html>

ABSTRACT

«If we want to talk about politics today, we must start from the prejudices that we all, if we are not professional politicians, are nourishing toward politics»¹⁸³. This quote leads to a profound reflection: are politicians really responsible for most of the problems that characterize current situation or are they just the scapegoats of citizens' frustration?

Analyzing populism as a phenomenon that channels the disapproval of the electoral base it is important to find an answer to this question. In its ideological transversality, populism influences the evolution of Western democracies, which in recent years showed «dissatisfaction with the democracy and the unpopularity of political forces»¹⁸⁴. In Europe, this malaise has created a climate of dissatisfaction and protest, which has led to increased consent for alternative movements, which do not always explicitly assume populist positions. In the current Italian political landscape, the Five Star Movement represents the only "no party" that could obtain the relative majority in the upcoming national political elections.

¹⁸³ ARENDT H., *Qu'est-ce que la politique?*, Éditions Du Seuil, Paris, 1993, p. 9.

¹⁸⁴ MASTROPAOLO A., *Antipolitica. All'origine della crisi italiana*, L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2000, p. 44.

This piecework, with its articulation in three chapters, tries to ascertain whether and how Grillo's movement can be included in the general definition of populism in democracy.

To support the arguments, to define the meaning of "populism" and its various facets it was necessary to analyze the socio-political motivations underlying its explosion in Europe and Italy and to frame the birth of the M5S in the Italian political system of Second Republic. Finally, an excursus of the relevant circumstances in the parable of the MoVimento was made from the experiences of its leader and founder Beppe Grillo.

The first chapter stands on the elaboration of a broad definition of the populist phenomenon in order to capture its complexity.

Populist logic is similar to a Manichean dualism for the opposition between "us" and "them", between governed and élites, between the purity of the people and the corruption of the system. The lack of identifying ideological references results in a high degree of flexibility in the populist phenomenon, demonstrated by its ability to adapt to space-time changes. Populism draws its lifeblood from the problems caused by times of crisis, which assure momentary exploits but become inconsistent in the long run.

Populism is partially comparable to anti-politics, as both phenomena propose simplistic solutions to complex problems, prefer forms of direct democracy, and opt for the leadership of outsider politicians, highly charismatic and with significant oratory skills. However, these two concepts are in contrast, because anti-politics is opposed to politics as a whole, while populism is primarily against a degenerate politics, far from the needs of ordinary citizens.

The second chapter seeks to identify the conditions leading to the rise of populism in the world and M5S in the Italian political system of the Second Republic.

A recognized crisis of modernity, following globalization, leads to the rebirth of local and particularistic tendencies and the reinvention of traditions. This process determines the statement of what has been called "public democracy," where the participatory modern man is able, thanks to the use of the media, to monitor rulers and mobilize resistance. This new social type is disheartened toward a degenerate and corrupt public administration, considered to be co-responsible for the current global crisis in

Europe, which, stressed by the financial crisis of the sudden stop in 2010, has generated enormous cracks in the economic sphere. Popular discontent manifests itself unequally in the various European realities, as demonstrated by comparative analysis between Podemos and M5S, and between Front National and M5S.

To fully understand the roots of the M5S, the historical Italian peculiarities in the party system and in the populist ascent must be analyzed. This reasoning covers from the birth of the Republic of the Parties, through the post-materialization of society, until the three-fold crisis of the party system in the moral, fiscal and institutional context culminated in the Tangentopoli process in 1992.

The referendary era, marked by Segni's personality, lays down the foundations for a climate conducive to direct democracy, and a new form of leadership of a political outsider who has contact with society: this wave is skillfully ridden by Berlusconi, thanks to its mass-media army. The bipolar system, in its twenties, has changed the power of various parties and political forces without undergoing substantial changes, but its conclusion is caused by the emergence of new personalities and political movements, which seek to adequately tackle the new national and international challenges. Some of these movements, born in the growing deficit of credibility of the party system, can be traced back to the antipartic and populist universe. In order to understand whether M5S belongs to this universe, the third chapter analyzes it in detail in accordance with some specific lines of insight: the causes of the success of the M5S within the Italian political system, the organizational-vertical characterization, the message and the political goals, orientations and characteristics of the pentastellated voters.

The success of MoVimento is due to the use of new and old media, to the charisma of its founder and, above all, to the socio-political scenario of the crisis of representative democracy, with effects also on the moral and economic sphere¹⁸⁵. Indeed, the MoVimento can be considered a bus run by Grillo and Casaleggio, which has attracted many passengers, with various political-ideological beliefs, united by the discontent caused by this deep crisis. In practice, it is a leaderist movement with a leaderless ideology¹⁸⁶, since the non-

¹⁸⁵ TRONCONI F., *Beppe Grillo's Five Star Movement*, Ashgate, Farnham 2015, pp. 29/51.

¹⁸⁶ Ivi, p. 9.

hierarchical organizational structure coexists with Grillo's indispensable leadership. The grid role of the network, the "wikipolitica"(in which each one counts), the horizontal network of the territorial articulations in Meet Up leave wide autonomy to the local ambitions and restrict Grillo's actions to the programmatic line of the blog¹⁸⁷.

The official site of MoVimento, beppegrillo.it, does not express ideologies but only ideas that can not be considered neither from left nor from right. In the values sphere, the five stars movement embodies the silent revolution, namely the affirmation of transverse, post-ideological and post-materialist values such as civil rights and equal opportunities, peace, solidarity and ecology.

The same use of the web is not just an organizational turning point, but also a programmatic and ideological progress. In fact, the Web can encourage the participation and aggregation of the base and in this way replace the two most targeted goals by Grillo, the traditional media and the political system.

The controversy against immobile, corrupt and inefficient partitocracy goes back to the aspiration of a new way of moralizing politics without professional politicians, but only with inexperienced ones, as a guarantee of honesty. This revolution in the name of anti-caste, however, risked breaking into "the armchairs"¹⁸⁸ for some accidents, among which the most significant is the comment made by Favia in an out-wave about the lack of internal democracy in the pentastellated movement.

Finally, broadly speaking, the profile of the typical supporter of the 5 Stars Movement is quite simple: man, urban, northern, or insular, educated, disillusioned by traditional political parties, ideologically secularized, in love with the net, with volatile values¹⁸⁹.

¹⁸⁷ CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 123/166.

¹⁸⁸ MILANI S., *Grillini in Movimento*, in *Iceberg5*, 2/08/2009, p. 188.

¹⁸⁹ LAUDONIO M. – PANARARI M., *Alfabeto Grillo: dizionario critico ragionato del MoVimento 5 Stelle*, voce voto, Mimesis, Milano-Udine, 2014, si veda anche sitografia.

All these aforementioned analysis and reconstructions lead to the belief that is plausible to place the political pentastellated subject within the framework of populism¹⁹⁰, although there is still some caution in the literature on this point.

A varied family but with some common traits: the appeal to the people, through themes above the ideological distinction between right and left; the fierce anti-elitism with the necessary strengthening of the mechanisms of control of non-elites on elites; the anti-institutionalism, to sacrifice the political mediation on the altar of direct democracy, often embodied in the presence of a charismatic leader¹⁹¹.

Grillo and the grillini actually appeal to the people through transversal content; they hurl themselves against caste and political professionalists, corrupted and cause of the malaise of the base; they hinge on the leadership of the Genoese comedian.

In more detail, Grillo appeals to a sovereign people, to the "people of the web," born from modernity itself¹⁹², with no reference to ethnicity or xenophobic accents. The people in question are virtuous while the elites are corrupted and unfruitful; consequently, communication is imaginary-affective with an aggressive and extreme rhetoric embodied by Grillo (whose charismatic leadership is incontrovertible) and its histrionic and often caricatural language. Simple solutions to the byzantine politics clash with the complexity of reality, and often the pentastellated promises swing between programmatic utopia and pragmatic irretrievability¹⁹³.

As already said, the peculiarities of the M5S certainly make up the M5S phenomenon in the populist genre, but certainly not anti-political, as Favia said, «they continue to define us in this way, but they should only realize that what is happening in the country is a revival of democracy»¹⁹⁴. Populism is always a reaction to a disease of democracy, "traitor" of the myth of popular sovereignty¹⁹⁵. Just as citizens become aware of a betrayal by popular democracy, populist mobilization gains more consensus. It generally occurs during one of the following imbalances or summits of them: political-institutional imbalances, when

¹⁹⁰ CHIAPPONI F., *Un "populismo 2.0"?*, su *AccademiaEdu.it*, 2014, p. 10.

¹⁹¹ Ivi, pp. 2/4.

¹⁹² CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 197/211.

¹⁹³ Ibidem.

¹⁹⁴ MILANI S., *Grillini in Movimento*, in *Iceberg5*, 2/08/2009, p. 186.

¹⁹⁵ CHIAPPONI F., *Un "populismo 2.0"?*, su *AccademiaEdu.it*, 2014, p. 11.

representation is created in a vacuum; socio-economic one, with processes of dematerialization of production and globalization of the markets, as the crisis of the nation-state; and of the moral legitimacy of the caste, considered degenerated¹⁹⁶.

The two elections in which the greatest political consensus for a populist proposal was recorded were those of 1994 and 2013, resulting in an economic and legitimacy crisis of the traditional political class, at the end of traumatic and unstable legislatures preceded by technical governments (Ciampi and Monti), whose nomination was subtracted from the electoral-democratic circuit, supported by a transversal majority reflecting the reduction of the ideological distance between opposing parties, and the difficulty of effectively addressing social questions¹⁹⁷.

These components designate necessary but not sufficient conditions for the emergence of populism¹⁹⁸: it is also necessary to analyse the dynamics and functioning of the institutions in relation to two terms, *government* and *change*. *Government* can be understood in the sense of realizing effective policies regarding voters' questions, especially in a critical context; but also as government stability conditions. *Change*, as a series of systemic rules that allow the replacement in roles of government and in the formation of elites¹⁹⁹.

From this point of view, the difficulties in producing government and change are the leitmotif of the political process in the Second Italian Republic, crucial to explaining the succession of different populisms with diversified configurations. The M5S thus represents chronologically the last incarnation of Italian populism, whose future success is linked to the ability of the institutions to remedy the gaps that the grillini repeatedly point out²⁰⁰.

In addition, the M5S will face and need to solve two dilemmas: "local / national" antinomy, as the local horizon allows participation and synthesis that are impossible at national level without any intermediation mechanisms; and dualism "leadership / democracy" with the necessary transition from movement to institution, addressing the

¹⁹⁶ CORBETTA P. – GUALMINI E., *Il Partito di Grillo*, Il Mulino, Bologna, 2013, pp. 197/211.

¹⁹⁷ CHIAPPONI F., *Un "populismo 2.0"?*, su *AccademiaEdu.it*, 2014, p. 13.

¹⁹⁸ Ivi, p. 12.

¹⁹⁹ Ivi, p. 11.

²⁰⁰ Ivi, p. 14.

complex problems of the internal organization, from the directives to the selection of political personnel, from the rules of participation to those of formulation of the decisions.

These two steps could lead the MoVimento to be an episodic phenomenon that had soon reached the pinnacle of consensus but then dissolves just as rapidly.